



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

12 novembre

2021

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 83.45.185.69 carta.quotidianopuglia.it

Nuovo **Quotidiano** di Puglia

TARANTO

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Venerdì 12 novembre 2021

Anno XXI - N.312

€ 1,20*



www.quotidianopuglia.it

Le dimissioni dell'assessore alla Sanità

Lopalco: lascio per stress, ritardi e visioni diverse

Bufera in Regione. Tirato in ballo il "caso Sma" Emiliano: «Riposati e torna». E si tiene la delega

Pier Luigi Lopalco si dimette da assessore regionale alla Sanità, il governatore Michele Emiliano chiede di ripensarci e per giunta e maggioranza regionale è un nuovo scossone. Nei giorni scorsi lo scienziato, eletto un anno fa consigliere regionale, aveva comunicato la sua scelta, poi ieri l'accelerazione: «Ho esaurito il mio mandato dopo l'emergenza», «la situazione attuale richiede un cambio di passo che la stanchezza fisica e mentale non mi consentono di affrontare». Ma c'è altro, Lopalco cita la divergenze sul farmaco contro la Sma, ma parla anche di «sistema complicato da governare». Emiliano invita l'ormai ex assessore a «recuperare le forze e tornare», e intanto trattiene la delega alla Sanità. Non è l'unica spina in giunta, l'effetto domino potrebbe portare a un rimpasto.

Stress, tensioni e divergenze Lopalco dà l'addio alla giunta

L'assessore si dimette: «Stanchezza fisica e mentale»
Ultimo caso: un farmaco per un bimbo affetto da Sma

Dalla gestione delle emergenze ai rapporti con le Asl
Ecco cosa ci sarebbe dietro. Incluso l'ospedale in Fiera

Antonio BUCCI

«Caro Presidente, carissimo Michele». Comincia così la lettera con la quale Pierluigi Lopalco rimette nelle mani del Governatore la delega di assessore alla sanità. Il tam tam era iniziato presto, rincorrendosi nei corridoi come semplice ratifica di una decisione notificata giorni prima ma senza giungere al passo indietro definitivo. Tanto da far pensare pure ad una smentita imminente delle voci, dai piani alti di via Gentile. Magari con una dichiarazione congiunta. Non arriverà. «Ritengo esaurito il mio mandato dopo il lungo periodo di emergenza che insieme abbiamo brillantemente affrontato. La situazione attuale richiede un cambio di passo che la stanchezza fisica e mentale a cui sono stato sottoposto in questi lunghi mesi non mi consentono di affrontare».

Nulla di più affiderà alla nota diramata dalla Regione. Nessuna polemica diretta con il capo della Giunta, nessun riferimento a malumori su nomine, gestione della macchina dell'assessorato, rapporti con le aziende sanitarie locali o le agenzie di riferimento. Neppure al Covid hospital in Fiera del Levante, solo a mettere in fila alcune delle questioni citate dai ben informati tra gli argomenti di discussione, ma che non trovano alcun riferimento nelle parole che sanciscono l'abbandono dei banchi del governo.

A fare da detonatore, a quanto racconta a Repubblica l'interessato, l'acquisto di un farmaco per un bambino affetto da Sma, particolarmente oneroso dal punto di vista finanziario e senza garanzie specifiche di efficacia, vista la condizione del piccolo in questione, e con un rapporto rischi-benefici sfavorevole certificato: «Quando mi è stato chiesto di comprare il farmaco, ho detto chiaramente che una scelta del genere non avrei mai potuto avallarla». Dal canto suo, l'ex sindaco di Bari prova a mediare a tema ma senza risultato. E così, ora, le dimissioni sono tecnicamente congelate, in attesa di capire se ci sia o meno lo spazio per dietrofront. Intanto, il professore ordinario di Igiene dell'Università di Pisa lascia i galloni ma non la maggioranza: «Resto a disposizione tua e del governo regionale con il mio pieno supporto tecnico, intellettuale e anche politico discendente dal mio ruolo in Consiglio», precisa nella missiva al presidente.

Il 9 marzo del 2020 la chiamata alla guida della task force contro la pandemia Covid-19. Le elezioni si avvicinavano, il pressing della coalizione perché Emiliano lasciasse la delega era già forte. A giugno, la discesa in campo sotto le insegne gialle della lista

Dimissioni congelate dal presidente per capire se ci siano margini di ripensamento



LA LETTERA
Il professor Pier Luigi Lopalco, che ieri ha lasciato l'incarico in giunta di assessore alla Sanità: «Ritengo esaurito il mio mandato dopo il lungo periodo dell'emergenza. Ora serve un cambio di passo, ma stanchezza fisica e mentale non me lo consentono»

Con il senno di poi, neppure il fatto che l'assessore non risultasse tra gli ospiti dell'iniziativa al teatro Paisiello alla presenza del presidente del Consiglio Superiore di Sanità risulta troppo casuale, ma tant'è. Dall'opposizione aprono il fuoco e sbarrano la strada al ritorno. Fratelli d'Italia chiede una seduta monotematica in Aula. Se Lopalco non dovesse tornare sui suoi passi, la strada più facilmente percorribile appare quella di un interim dello stesso Emiliano. Non è dato sapere fino a quando. C'è chi si spinge a citare il nome del coratino Felice Spaccavento, rimasto fuori dall'Assemblea, dopo la corsa sotto le insegne di Puglia Solidale e Verde. Un esterno, dunque, ma senza uno slot a disposizione, a meno che il quadro non cambi ancora. L'alternativa sarebbe tutta politica ma richiederebbe un interno, peraltro con la variabile del Pd pugliese commissariato. Chi andrebbe, quindi, a discutere ai tavoli senza la legittimazione piena di un ruolo? Il successore di Marco Lacarra non arriverà prima di gennaio. Se si tratti di un addio o di un arrivederci, per il prof, è tutto da vedere. In mezzo, una scheggia nella replica del Governatore: «I pugliesi devono sapere che tutta la squadra della Sanità non si ferma». Con o senza di lui, si legge in controluce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non era sembrata casuale l'assenza all'incontro con il presidente del Consiglio superiore di Sanità

«Con», a settembre la nomina, la prima ad essere formalizzata ad urne ancora calde, sull'onda delle 14.500 preferenze. E ora? «Credo che la continuità amministrativa sia un dovere morale, oltre che istituzionale. Quindi, indipendentemente da come finirà questa vicenda personale, la Regione saprà sicuramente proseguire come ha fatto fino ad oggi in linea con le indicazioni che arrivano dal commissario Figliuolo», commenta cauto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, da Rutigliano, pure chiarendo come, nella campagna vaccinale, la Puglia abbia raggiunto «obiettivi perfettamente in linea con quelli nazionali».

Sma, bufera sulla motivazione ufficiale «Disumano strumentalizzare il dolore»

Alessandra LUPO

La domanda è legittima: può un dissidio su una decisione medica che riguarda un bambino gravemente malato compromettere un sodalizio politico in salute? In queste ore sono in tanti a domandarselo tentando una lettura più complessa del terremoto politico comportato dalle dimissioni di Pier Luigi Lopalco da assessore alla Salute della Regione Puglia.

Una decisione arrivata come un fulmine a ciel sereno e come lo stesso Lopalco ha spiegato «molto sofferta», ma per tanti frutto in realtà di una profonda insofferenza che il medico avrebbe accumulato al fianco di Michele Emiliano. Una condizione in cui il contrasto sul farmaco contro la Sma sarebbe stata solo la fatidica «goccia».

Così sembra pensarla anche Fabiano Amati. Il presidente della Commissione Bilancio regionale, tra i più tenaci sostenitori



Fabiano Amati, presidente della commissione Bilancio

dei piccoli malati di Sma pugliesi e delle loro famiglie, in una nota taccia di «disumanità» le parole di Lopalco.

«Se l'assessore Lopalco vuole dimettersi per problemi con Emiliano o altre legittime questioni lo faccia pure. Ma è pregato di non argomentare con

Amati: «Scienza giuridica, in linea con Emiliano Su questo serve lo specialista non un igienista»

pensieri anti giuridici - scrive Amati - È disumano utilizzare una vicenda dolorosa e scaraventarla nel dibattito politico per giustificare dissidi, incomprensioni o dimissioni. L'obbligo di somministrare la terapia genica ai bimbi affetti da Sma è dettato dalla scienza giuridica, ossia dalla normativa. La legge dice che per la somministrazione del farmaco serve la prescrizione di uno specialista neuropsichiatra e non di un igienista impegnato nei talk show; prescrizione che nel caso del piccolo Paolo è arrivata. Su questo caso Emiliano e io pratichiamo dunque la scienza giuridica e non il politichese travestito con infondati tecnicismi».

La delicata vicenda del piccolo Paolo, su cui anche Michele Emiliano ha deciso di tentare il possibile superando i pareri contrari dell'Aifa, incrocia infatti l'intricata situazione regionale, dove l'ipertrofia dell'apparato amministrativo e del suo rapporto diretto con la Pre-

sidenza mette già da tempo a dura prova il primato della politica all'interno dell'Ente. E nello specifico, passaggi chiave come la nomina dei direttori generali Asl, potrebbero essere stati un altro banco di prova per la convivenza tra personalità forti resa necessaria solo dall'urgenza pandemica oggi in parte venuta meno. Amati sembra esserne convinto e, tornato sulla vicenda in questione, le restituisce la dimensione umana: «Adempiere a una prescrizione medica è gesto politico o semplicemente l'adempiimento a una condotta amministrativa doverosa? Le risposte a queste domande sono ovviamente obbligate».

Al di là della vicenda da non «lanciare nel tritacarne della politica», il dubbio su una così profonda differenza di vedute e sensibilità però resta e non fa che confermare il progressivo raffreddamento tra assessore e presidenza, sfociato anche nella rumorosa assenza di Lopalco nel capitolo dell'ospedale di emergenza realizzato alla Fiera del Levante, interamente gestito dalla Protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano, acqua sul fuoco Ma l'esecutivo è un rebus e si teme l'effetto domino

L'invito al dimissionario: «Torna»
Poi la battuta: «Sanità in buona salute»

Nubi sul governo dopo il caso Maraschio
Da Bray a Stea, le altre posizioni critiche

«La sanità pugliese è in buona salute, va tutto assolutamente bene, naturalmente ci auguriamo che tutto si risolva nella maniera migliore. Capisco che è un mestiere molto complicato quello che facciamo noi, ci vuole allenamento». Getta acqua sul fuoco, da Lecce, Michele Emiliano. È già sera, quando il governatore decide di commentare il passo indietro dell'ex capo della task force per l'emergenza sanitaria. Poco prima, era stata una nota ufficiale a lanciare l'ultimo ponte: «Ho chiesto all'assessore Lopalco, al quale mi legano sinceri sentimenti di stima e affetto, di provare a recuperare le forze e tornare ad offrire il suo sostegno all'azione della giunta, auspicando che possa rimediare la sua scelta», gli aveva mandato a dire, disinnescando anche la mina del casus belli. Quello del farmaco per il piccolo Paolo malato di Sma: «La Regione metterà a disposizione le somme necessarie per il sostegno alla famiglia. Se c'è un medico che lo prescrive e se la famiglia autorizza, la Regione sosterrà le cure del bambino, ovviamente nel rispetto delle regole e della supremazia della prescrizione medica».

Intanto, l'effetto domino è appena innescato e destinato a rimescolare non poco le carte, fuori e dentro le stanze di Lungomare Nazario Sauro. Tanto più dal momento che le dimissioni del prof originario di Mesagne non placano le scosse che, da giorni, investono il centrosinistra di Via Gentile. Anzi. Non è andata meglio con la proroga del Pia-

Le tappe

«Un mestiere difficile Serve allenamento»

1 Da Lecce il governatore prova a stemperare gli animi: «La sanità è in buona salute, va tutto assolutamente bene. Il nostro è un mestiere difficile, serve molto allenamento».

Un legame segnato «da stima e affetto»

2 Nella nota ufficiale, Emiliano aveva detto: «Ho chiesto all'assessore Lopalco, al quale mi legano sentimenti di stima e affetto, di provare a recuperare le forze e tornare».

Le forti scosse avvertite per il voto sul piano casa

3 Le dimissioni di Lopalco accentuano le scosse che si avvertono da tempo. L'ultima, il voto sul piano casa nonostante la posizione contraria di Maraschio.

Le ipotesi sul valzer tra i diversi assessorati

4 Tra chi, nel caso di un valzer di poltrone, potrebbe ambire a un posto in giunta si fanno i nomi di Domenico De Santis e Carmelo Grassi.



no Casa. Via libera alla misura fino al 31 dicembre 2022 - peraltro, corredata da quella che è passata come "legge Tutolo" in materia - e voto unanime, sì, ma con il parere contrario del Governo e, nello specifico, della titolare della delega competente - Anna Grazia Maraschio - che pure avrebbe preferito evitare di procedere di proroga in proroga, costruendo un contenitore normativo in grado di ereditare le buone pratiche della misura. È finita diversamente e, dall'opposizione, la

Lega ne ha chiesto le dimissioni. A riaprire il caso, ci pensa il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, puntando il dito contro «una maggioranza che non ha rispettata due volte il proprio assessore: la prima, quando ha discusso in sua assenza provvedimenti urbanistici; la seconda, quando - ignorando il parere contrario - ha votato all'unanimità le due leggi». La minoranza, che pure ha votato convintamente, «non ha i numeri né per far rinviare né per far approvare», manda a dire all'as-

assessore. Certo, in sua difesa sono accorsi da Sinistra Italiana esprimendo «il più totale dissenso sull'ennesima pericolosissima proroga» ma il dato resta: «La Maraschio dovrebbe chiedersi a che gioco gioca con lei la sua maggioranza, ma anche il presidente Emiliano», a dirla con le parole del numero uno degli uomini di Giorgia Meloni. Solo un incidente di percorso o qualcosa in più?

Dalla stessa lista di Puglia Solidale e Verde svetta - per la sostituzione di Lopalco in

giunta, si vedrà se anche nella delega - il nome del coratino Felice Spaccavento, primo dei non eletti con 8mila voti. Ma è ancora fantapolitica. Tra gli scranni dati per traballanti, se si dovesse optare per un rimpasto, ci sarebbe anche quello di Massimo Bray, ufficialmente per motivazioni personali dell'ex Ministro e non per dissidi politici. E, se è per questo, in bilico pareva essere pure lo slot di Gianni Stea al Personale, le cui quotazioni sono tornate a salire do-

po la nota che ha ricompattato il fronte a centrocampo, serrando i ranghi nelle truppe dei Popolari, sotto un unico scudo. In grado di tenere insieme anche Massimo Cassano e Salvatore Ruggieri, che resterebbero sulla tolda di comando regionale del movimento. Tra coloro che, in caso di giri di valzer, potrebbero ambire ad una promozione, si fanno i nomi di Domenico De Santis e Carmelo Grassi. Il primo si è visto

togliere i galloni di segretario metropolitano dei dem dall'azzeramento del congresso pugliese (senza competitor, mentre si fa il nome di Paolo Campo per la segreteria regionale). Il secondo è pronto ad entrare nella massima assise dalla porta principale, dopo il riconteggio di Palazzo del Governo, sanando così il vulnus della "rappresentanza brindisina" in squadra. Ammesso che il gioco di incastri non diventi più complicato.

A.Buc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, casi in aumento ma sotto controllo Locatelli (Cns): «Puntare su terza dose»

Roberta GRASSI

La situazione italiana è tra le più favorevoli d'Europa ma, guardando ai Paesi vicini, bisogna comunque stare in guardia e non sottovalutare il benché minimo segnale di ripresa del Covid-19. Il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, è stato a Lecce ieri in visita ai laboratori del Tecnopolo, prima, come relatore in una tavola rotonda sulla medicina di precisione al fianco del governatore Michele Emiliano e di esponenti del Cnr e del mondo accademico pugliese, poi. Ha analizzato la situazione globale

della pandemia e della vaccinazione di massa, ha rassicurato gli scettici sull'efficacia delle terze dosi.

In Puglia, regione che si candida a diventare eccellenza della ricerca altamente qualificata, la situazione è sì sotto controllo, ma i dati sono in aumento. Secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, nella settimana dal 3 al 9 novembre c'è stato un incremento del 17,8 per cento dei positivi al virus rispetto a sette giorni prima, parallelamente i casi attualmente positivi per 100mila abitanti sono saliti a 89. Nonostante un andamento in continua crescita da ormai quasi quattro settimane, è rimasta sotto soglia di saturazione l'occupazione dei posti letto dei pazienti Covid sia in area Medica, 6 per cento del totale, che nelle terapie intensive, 4 per cento del totale. Ieri in Puglia si sono registrati 262 (ieri 293 in tutta la Puglia) nuovi casi di Covid (1,2 per cento dei 21.580 test eseguiti) e 2 decessi.

E sempre secondo la Fondazione Gimbe, la Puglia nella copertura con terza dose anti Covid-19 delle persone immunocompromesse è terz'ultima in Italia, solo il 10,1 per cento dei pazienti avrebbe ottenuto la dose aggiuntiva. La media italiana è pari al 43,1 per cento, Umbria e Piemonte hanno già concluso, la Campania è terza con una copertura del 98 per cento del target.

Sono attivi 74 hub vaccinali per la campagna anti Covid-19: 18 a Bari e provincia, 8 nella Bat, 11 nel Brindisino, 20 nel Foggiano, 10 nel Leccese e 7 nel Tarantino. Il numero, però, è destina-

to a salire entro dicembre, quando la terza dose verrà somministrata anche alla fascia di età tra i 40 e 59 anni. Il dipartimento Salute e le sei Asl sono al lavoro per individuare altre strutture da poter impiegare per la campagna vaccinale, si ipotizza l'uso degli attuali centri dei dipartimenti di Igiene oppure l'individuazione di edifici in disuso da poter attrezzare in tempi rapidi. Tra qualche giorno sarà possibile anche vaccinarsi contro il Covid.

L'unica soluzione, secondo Locatelli, è la campagna vaccinale: «Va sottolineata - ha spiegato ieri a Lecce - l'importanza di procedere con le vaccinazioni, intese sia come primo ciclo vaccinale compiutamente realizzato, sia come somministrazione delle terze dosi. I vaccini sono lo strumento imprescindibile per uscire dalla pandemia».

E ha anche specificato che è assolutamente immotivato ogni scetticismo sulle terze dosi: «Non vi è alcun motivo per es-



Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità

sere diffidenti - ha detto - il profilo di sicurezza è assolutamente eccellente anche per le terze dosi, lo posso anche testimoniare personalmente, essendomi sottoposto alla terza dose, potenza la nostra capacità di difenderci e contribuisce a ridurre la circolazione virale».

Resta da affrontare il nodo sulla proroga dello stato di emergenza, che consente di intervenire con strumenti eccezionali in un momento in cui la pandemia non è ancora risolta: «È una scelta che spetta al governo - ha commentato Locatelli - che andrà affrontata a tempo debito, manca ancora più di un mese e mezzo rispetto alla fine dell'anno e dello stato di emergenza».

Bisognerà attendere in Puglia per la partecipazione alla campagna di vaccinazione dei medici di famiglia: in settimana è stata trovata l'intesa tra organizzazioni sindacali e Regione, i medici di medicina generale potranno somministrare le dosi ai loro pazienti in ambulatorio o a domicilio. Saranno i medici stessi a contattare i loro assistiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente
del Consiglio
Superiore
di Sanità a Lecce:
«Importante
vaccinare»**

**In Puglia tra il 3
e il 9 novembre
incremento
del 17,8%
dei positivi
al coronavirus**



Giornata di prevenzione del tumore cervico-facciale

Il sottosegretario Costa in visita alla Otosalus

Il sottosegretario alla Sanità, Andrea Costa, ieri era a Taranto dove ha inaugurato, presso il poliambulatorio Otosalus, la "Giornata di prevenzione del tumore cervico-facciale". La manifestazione ha visto una serie di visite gratuite del cavo orale alla tiroide e alla laringe, nonché l'ecografia della tiroide; le visite sono state effettuate dal professor Alfredo Procaccini, noto specialista in otorinolaringoiatria e chirurgia cervico-facciale, responsabile dell'Unità operativa Chirurgia tiroidea del "D'Amore

Hospital". «Questo che vedo oggi qui in Otosalus – ha dichiarato il sottosegretario – è un mirabile esempio di integrazione tra il mondo dell'impresa sanitaria e il no profit, uniti nel sostenere il sistema sanitario nello screening della popolazione che, non dimentichiamolo, salva tante vite umane». Il sottosegretario Andrea Costa ha visitato il poliambulatorio accolto da Pierfilippo Marcoleoni (foto a sinistra), Direttore operativo di Otosalus, nonché presidente nazionale di

Unimpresa Sanità e Welfare. Poi Costa ha affrontato il tema covid: «Il confronto dei dati sulla pandemia nei diversi Paesi europei dimostra la lungimiranza della scelta del Governo italiano di puntare sulla vaccinazione e sul green pass: la pandemia, infatti, cresce in quei paesi che hanno tassi di vaccinazione della popolazione inferiori al nostro, nonché in quelli in cui nel recente passato è stata praticata una politica di "aperture" meno prudente della nostra».

Occasioni per i disabili con il servizio Sisl Asl

► In collaborazione con Arpal ► Cercansi autisti, cassieri, autisti, si selezionano le figure richieste addetti call center, magazzinieri

Una grande opportunità per l'inclusione sociale e lavorativa dei disabili: si ricercano, infatti, cassieri, magazzinieri, autisti, assistenti amministrativi e operatori call center.

Il Sisl, Servizio di Integrazione Sociale e Lavorativa, realizza programmi e attività di inclusione sociale e lavorativa per disabili. Sono diverse le posizioni aperte, per ricevere informazioni sulle quali è possibile contattare i numeri 099-7786945 e 0997786934 (sede di Taranto) e 080-4835504

(sede di Martina Franca) oppure inviare una email a dart.sisl@asl.taranto.it

Il Sisl facilita l'incontro delle aziende alla ricerca di personale con risorse che altrimenti potrebbero essere tagliate fuori dal mercato del lavoro, producendo così non solo lavoro ma anche, e soprattutto, salute.

Il Servizio svolge un'azione di ricerca di personale e di mediazione al lavoro diretta all'utenza disabile e alle aziende presenti sul territorio dell'intera provincia di Taranto al fine

di attuare interventi di riabilitazione, formazione e integrazione lavorativa in attuazione delle "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Si tratta di una attività svolta in collaborazione con l'Arpal Puglia - Ufficio di Collocamento Mirato di Taranto, e che punta a favorire sul territorio i processi di inclusione socio-lavorativa attraverso inserimenti lavorativi mirati, tirocini finalizzati all'assunzione, tirocini formativi e di orientamento, corsi di formazione professionali, borse lavoro, altri

programmi di inclusione previsti dalle normative regionali.

In collaborazione con l'Arpal e le aziende, il Servizio di integrazione sociale e lavorativa Sisl svolge una accurata analisi delle offerte di lavoro disponibili, individuando le possibili aree in cui le diverse persone possono essere inserite e promuovendo anche il conseguimento di profili professionali adatti alle persone e congruenti con le richieste delle aziende. Una volta individuata una possibile corrispondenza tra una

persona e una occupazione disponibile, il processo di inserimento lavorativo mirato viene avviato grazie a forme di intervento psico-socio-educativo: il personale socio-educativo del Sisl si occupa, infatti, di tutoraggio, monitoraggio, accompagnamento e supervisione.

Il servizio, nel quinquennio 2016-2020, ha gestito oltre 11 mila contatti e duemila colloqui, offrendo più di mille consulenze di mediazione al lavoro e quasi 600 presentazioni in azienda. Grazie a un'attività di contatto costante con aziende e enti e la stipula di convenzioni e accordi, il Sisl ha attivato quasi duecentocinquanta tirocini in azienda e portato all'assunzione di oltre trecento persone, sia in Asl, dove sono state inserite negli anni oltre duecento persone reclutate attraverso un concorso ad hoc, sia in aziende private. Il servizio non si è fermato neppure con la pandemia del 2020 quando il lavoro degli operatori si è concentrato nella gestione dello sportello informativo telefonico e online che ha registrato oltre 5 mila contat-

ti.

Le figure richieste in questo periodo sono: cassieri con esperienza per un supermercato con sede a Taranto; magazzinieri, anche con esperienza minima, per un'azienda di ferramenta, un'azienda di materiale elettrico e un'azienda di ingrosso merce, con sedi a Taranto e Massafra; autisti con patente C-CQC per un'azienda di logistica e noleggio, con sede a Fragnano; un assistente amministrativo, con laurea in ambito amministrativo (o esperienza maturata nel settore), predisposto alla gestione di risorse umane, per un'azienda di logistica e noleggio di Fragnano; operatori call center, con diploma, per attività di in-bound e assistenza call center, a Taranto. Per informazioni, è possibile contattare il Sisl telefonicamente ai numeri 099-7786945 e 0997786934 (sede di Taranto) e 080-4835504 (sede di Martina Franca), il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 14, il martedì e giovedì dalle 8 alle 17.30. È possibile inviare anche una email a dart.sisl@asl.taranto.it

Oggi seminario all'istituto "Pascoli" per sollecitare la prevenzione oncologica

SAN GIORGIO

L'auditorium dell'Istituto Comprensivo "Pascoli" di San Giorgio Ionico ospiterà questa sera alle ore 18 i lavori di un atteso seminario destinato alla prevenzione dei tumori al seno. L'Associazione Lions Club Taranto Falanto, con il patrocinio del Comune di San Giorgio, della Regione Puglia e della Provincia di Taranto, ha promosso, infatti, "I love Me" convegno finalizzato a sensibilizzare un numero sempre più ampio di persone sull'importanza vitale della prevenzione e della diagnosi precoce delle patologie oncologiche al seno. La manifestazione sarà coordinata e presentata da Marisa Di Santo, presidente dell'Associazione Lions Club Taranto - Falanto e moderata da Antonio Rinaldi, oncologo e responsabile scientifico dell'associazione pazienti oncologici "Echeo" O.d.v. Il seminario servirà anche a rilanciare in qualche modo la prevenzione che - come sostenuto a livello regionale e nazionale - è stata fermata dalla pandemia, lasciando le corsie preferenziali degli accessi ospedalieri e dei laboratori di indagine all'emergenza sanitaria tuttora in corso. Ciò nonostante i medici oncologici hanno fatto tutto il possibile per tenere in vista anche questa emergenza. «La manifestazione ha dichiarato la presidente Lions Club Taranto Falanto, Marisa Di San-

to - rappresenta certamente un significativo momento in cui istituzioni, associazioni e medici si confronteranno su come fare rete e tutelare il paziente, e si rivela fondamentale per diffondere la cultura della prevenzione che ad oggi rappresenta certamente uno degli strumenti più importanti nella lotta del tumore al seno». Introdurrà i lavori il neo eletto sindaco, Cosimo Fabiano, interverrà il Consigliere Regionale e vicepresidente della commissione Sanità della Regione Puglia Renato Perini, la presidente Commissione Pari Opportunità della Provincia di Taranto Sabrina Pontrelli, e il presidente dell'associazione pazienti oncologici "Echeo" o.d.v Pasquale Rizzi. Successivamente si entrerà nel vivo dell'incontro con gli interventi del Dott. Giuseppe Melucci - responsabile Unità Operativa Semplice e Radiologia Senologica Asl Taranto, della Dott.ssa Bertilla Lasigna Oncologo Unità Operativa di oncologia dell'Ospedale San Pio di Castellaneta, della dott.ssa Domenica Caforio Psicologa e psicoterapeuta Dsm Asl Taranto Unità Operativa Psicologia Clinica Area Ospedaliera, del dott. Gianrocco Rossi dirigente responsabile Unità Operativa Gestione Liste di attesa Cup Alpi dell'Asl Taranto e della dott.ssa Graziana Ascoli, biologa nutrizionista specializzata in nutrizione oncologica.

D.Mic.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ

Lopalco si dimette scontro su un farmaco



L'epidemiologo che era stato una bandiera di Emiliano lascia per divergenze proprio col Presidente della Regione. Lo strappo si sarebbe consumato sull'acquisto di un medicinale per la Sma. Ma le divisioni sarebbero anche su altre scelte

PAGINE 2-3

Primo Piano

I NODI DELLA SANITÀ. La pandemia

TARANTO - Dopo aver superato, mercoledì, "quota 100", con 103 nuovi contagi in 24 ore, ieri - giovedì - sono stati 60 i casi Covid registrati in provincia di Taranto. Come si legge nel bollettino regionale infatti nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 21.850 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 262 casi positivi: 64 in provincia di Bari, 34 nella provincia Bat, 21 in provincia di Brindisi, 39 in provincia di Foggia, 41 provincia di Lecce, 60 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia in definizione. Sono stati registrati 2 decessi.

I casi attualmente positivi sono 3.565; 155 sono le persone ricoverate in area non critica, 19 sono in terapia intensiva.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 4.399.207 test; 275.150 sono i casi positivi; 264.727 sono i pazienti guariti; 6.858 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 100.157 nella provincia di Bari; 28.546 nella provincia Bat; 21.844 nella provincia di Brindisi; 48.635 nella provincia di Foggia; 32.343 nella provincia di Lecce; 42.086 nella provincia di Taranto; 1.016 attribuiti a residenti fuori regione; 523 di provincia in definizione. Sul fronte della campagna vaccinale, nell'ultima settimana negli hub della provincia ionica, sono state somministrate quasi 10mila dosi di vaccino, nella maggioranza dei casi dosi booster, ma anche prime e seconde dosi. Continua, inoltre, nelle strutture la vaccinazione con dose booster del personale sanitario e dei soggetti fragili affetti ai centri di cura.

Secondo il dato aggiornato alle ore 6 dal Report del Governo nazionale sono 6.182.393 le dosi somministrate sino ad oggi in Puglia. Le dosi sono l'89,9% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.876.157. I pugliesi completamente vaccinati sono 3.122.852; questo il quadro nelle altre Asl pugliesi. Ammontano a 21.398 le vaccinazioni eseguite nell'ultima settimana, grazie alle quali è stata ampiamente superata la soglia di 2 milioni di somministrazioni dall'avvio della campagna anti-Covid della Asl Bari. La copertura vaccinale degli over 12 del Barese è complessivamente molto elevata, con il 91% di prime dosi e l'88% di cicli completati. Tra gli over 60, in particolare, la copertura completa riguarda il 96% dei residenti, frutto di una adesione straordinaria che, tra i 70-79enni, diventa ancora più alta: il 99% ha già ricevuto la prima dose e il 98% ha completato la scheda vaccinale.

In dettaglio, dei 2 milioni e 8.094 vaccini inoculati nei centri vaccinali del territorio barese, 1.038.333 sono rappresentati da prime dosi, 923.421 da seconde dosi e 46.340 da terze dosi. Proprio i richiami (con dosi addizionali e booster) stanno caratterizzando questa fase cruciale della campagna vaccinale, con quasi due terzi (14.200) dei vaccini totali eseguiti in sette giorni in favore di over 60, soggetti fragili, personale ed ospiti di strutture residenziali, operatori sanitari. Quasi il 60% degli operatori sanitari del Policlinico di Bari ha ricevuto la dose booster di richiamo del vaccino contro il Covid19. Sono state esattamente 5.160 le somministrazioni per



Vaccino Covid a Taranto: in una settimana quasi 10.000 somministrazioni

medici, infermieri, operatori e studenti universitari che svolgono tirocinio nei reparti. I pazienti trapiantati, neurologici, ematologici, oncologici in radioterapia e reumatologici che hanno completato con la terza dose aggiuntiva il ciclo primario al fine di raggiungere un adeguato livello di risposta immunitaria sono stati 4.169. Poco più di 800 le terze dosi somministrate all'Istituto Tumori 'Giovanni Paolo II' di Bari dove, a cominciare da metà ottobre, è partita la campagna vaccinale dei richiami destinata a pazienti e personale sanitario. Nell'ultima settimana, 57 i pazienti oncologici e oncoematologici vaccinati a cui si aggiungono 98 operatori sanitari, fra medici, infermieri e operatori sociosanitari. La campagna proseguirà anche nelle prossime settimane, con la presa in carico dei pazienti in trattamento da parte delle singole unità operative. Nella Asl di Brindisi sono circa 11mila le terze dosi somministrate finora. Tra queste, 3mila le dosi booster per gli operatori sanitari: la copertura per il personale Asl con la terza dose supera il 45 per cento. Nella Asl Bt fino a oggi sono state somministrate 571.771 dosi di vaccino di cui 298.400 sono prime

dosi, 264.897 sono seconde dosi e 8.474 sono terze dosi. La percentuale di adesione alla campagna vaccinale si assesta su l'88 per cento per la prima dose e sul 78 per cento per la seconda dose. Intanto la quasi totalità degli operatori sanitari ospedalieri ha già ricevuto la terza dose di vaccino.

Sono 905.166 le somministrazioni effettuate in provincia di Foggia dall'avvio della campagna vaccinale anti Covid.

Ha ricevuto almeno una dose di vaccino l'87,7% delle persone di età superiore a 12 anni; ha ricevuto la seconda dose il 76,8% degli over 12.

Attualmente hanno ricevuto la terza dose di richiamo 15.602 persone di cui 4.296 operatori sanitari, 428 ospiti di strutture sanitarie e sociosanitarie residenziali.

In tutto, le persone di età superiore a 60 anni che, ad oggi, hanno ricevuto la terza dose sono 11.413.

I medici di medicina generale hanno somministrato dall'avvio della campagna vaccinale 159.684 dosi di cui 19.686 a domicilio.

Da martedì 2 a venerdì 5 novembre, presso gli ambulatori della UOC Igiene universitaria

del Policlinico Riuniti di Foggia, sono state vaccinate 1.851 persone: 84 con condizioni di vulnerabilità, di cui 71 con la dose di richiamo; 503 adulti di 60 anni di età e più, di cui 372 con la dose di richiamo; 618 operatori sanitari, di cui 589 con la dose di richiamo; 646 soggetti con meno di 60 anni.

Dall'inizio della campagna vaccinale sono 1.184.623 le dosi di vaccino somministrate a cittadini residenti in provincia di Lecce.

L'85,83% della popolazione dai 12 anni in su residente in provincia ha ricevuto una dose di vaccino e l'81,6% ha completato la vaccinazione (popolazione dati Istat 1.1.21).

Ha completato la vaccinazione il 72,81% della fascia 12-19, il 70,81% della fascia 20-29, il 70,19% della fascia 30-39, il 76,95% della fascia 40-49, l'83,98% della fascia 50-59, l'89,4% della fascia 60-69, il 94,14% della fascia 70-79 e il 94,57% degli over 80.

Prosegue la campagna vaccinale tra Hub, centri sanitari e a cura dei Medici di medicina generale: 13.040 le vaccinazioni effettuate nell'ultima settimana.

A quota 22.770 le terze dosi complessivamente somministrate finora.

ASL TARANTO

TARANTO - Nell'ambito del progetto di inclusione sociale e lavorativa per cittadini diversamente abili, promosso dal SiSL di Asl Taranto, si ricercano diverse figure professionali per aziende locali dislocate tra Taranto e provincia. In particolare, si ricercano cassieri, magazzinieri, autisti, assistenti amministrativi e operatori call center. SISL sta per Servizio di Integrazione Sociale e Lavorativa ed è una struttura dell'azienda sanitaria, che afferisce al Dipartimento di Assistenza Riabilitativa e che ha il compito di realizzare programmi e attività di inclusione sociale e lavorativa destinati a cittadini appartenenti all'area della disabilità. Il servizio mette in pratica le "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" previste dalla legge n.68 del 12 marzo 1999. Nella pratica, il SiSL si pone come un mediatore tra l'utenza diversamente abile e le aziende presenti sul territorio di Taranto e provincia, facendo delle ricerche di personale e mediazione al lavoro. Questo particolare tipo di attività si svolge in collaborazione con l'Arpal Puglia, l'ufficio di colloca-

Lavoro e disabilità: il progetto

mento mirato di Taranto, e ha l'obiettivo di favorire sul territorio l'inclusione sociale e lavorativa con inserimenti lavorativi mirati, tirocini professionalizzanti finalizzati all'assunzione, tirocini di formazione e orientamento, corsi di formazione professionali, borse lavoro e altri programmi di inclusione previsti da normative e progetti regionali. Il SiSL quindi come procede? Svolge un'analisi accurata delle offerte di lavoro disponibili, individua le aree possibili nelle quali le persone possono essere inserite e promuove così il conseguimento di profili professionali che soddisfino le richieste delle aziende e siano adatti anche al profilo delle persone. Quando il servizio trova una possibile corrispondenza tra una persona e il profilo lavorativo disponibile, si avvia un processo di inserimento lavorativo con forme di intervento psicologiche, sociali ed educazionali: in particolare, gli operatori SiSL si occupano di fare da tutor, monitorare, accompagnare nel percorso e

supervisionare. Il servizio, nel quinquennio 2016-2020, ha gestito oltre 11mila contatti e duemila colloqui, offrendo più di mille consulenze di mediazione al lavoro e quasi 600 presentazioni in azienda. Grazie a un'attività di contatto costante con aziende e enti e la stipula di convenzioni e accordi, il SiSL ha attivato quasi duecentocinquanta tirocini in azienda e portato all'assunzione di oltre trecento persone, sia in ASL, dove sono state inserite negli anni oltre duecento persone reclutate attraverso un concorso ad hoc, sia in aziende private. Molteplici sono le figure richieste in questo periodo: cassieri con esperienza, per un supermercato avente sede a Taranto; magazzinieri, anche con esperienza minima, per un'azienda di ferramenta, un'azienda di materiale elettrico e un'azienda di ingrosso merce, con sedi a Taranto e Massafra; autisti con patente C-CQC, per un'azienda di logistica e noleggio, con sede a Fragagnano; un assistente amministrativo, con laurea in ambito ammini-

strativo (o esperienza maturata nel settore), con predisposizione alla gestione di risorse umane, per un'azienda di logistica e noleggio di Fragagnano; operatori call center, con diploma, per attività di in-bound e assistenza call center, a Taranto. Per informazioni, è possibile contattare il SiSL telefonicamente ai numeri 099-7786945 e 0997786934 (sede di Taranto) e 080-4835504 (sede di Martina Franca), il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 14, il martedì e giovedì dalle 8 alle 17.30. È possibile inviare anche una email a dart.sisl@asl.taranto.it - Il lavoro è universalmente conosciuto come una delle attività più importanti delle attività umane, capace di dare un'identità alle persone e un valore a ciascuno all'interno della società. Il lavoro, anche per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è salute e riveste un ruolo fondamentale anche nella riabilitazione dei soggetti con diversabilità.

Donatella Gianfrate

Le dimissioni dell'epidemiologo da assessore regionale e le reazioni del mondo politico pugliese

Il "caso Lopalco" scuote la Regione

TARANTO - Le dimissioni di **Pier Luigi Lopalco** da assessore regionale alla Sanità scuotono la politica pugliese. Uno strappo, quello dell'epidemiologo chiamato a gestire (anche) la pandemia, che fa discutere, inevitabilmente.

«Come anticipato verbalmente ritengo esaurito il mio mandato dopo il lungo periodo di emergenza che insieme abbiamo brillantemente affrontato. La situazione attuale richiede un cambio di passo che la stanchezza fisica e mentale a cui sono stato sottoposto in questi lunghi mesi non mi consentono di affrontare. Resto a disposizione tua e del governo regionale con il mio pieno supporto tecnico, intellettuale e anche politico discendente dal mio ruolo in Consiglio Regionale» il messaggio di Lopalco a **Michele Emiliano**, divulgato alla stampa dallo stesso governatore che ha quindi commentato: «L'azione svolta da Pier Luigi Lopalco durante la pandemia è stata indubbiamente incessante e faticosa, comprendo quindi la sua stanchezza e ho profondo rispetto per le sue ragioni. I pugliesi devono però sapere che tutta la squadra della Sanità non si ferma, continua il lavoro per garantire il massimo livello di prestazioni e che l'attenzione ai temi della salute rimane altissima da parte mia e di tutta l'amministrazione regionale, oggi come sempre». «In un'intervista l'assessore Lopalco ha poi anche sollevato un tema che ci vede su posizioni diverse e che riguarda la somministrazione di un farmaco innovativo a un bambino pugliese affetto da una grave malattia genetica» continua Emiliano. «L'eventuale somministrazione di questo farmaco deve essere sempre e comunque stabilita da una prescrizione medica e previa autorizzazione dei genitori, che nel caso specifico hanno già fatto richiesta. Ho quindi preso posizione dicendo che la Regione Puglia metterebbe a disposizione le somme necessarie per il sostegno alla famiglia. Se c'è un medico che lo prescrive e se la famiglia autorizza, la Regione sosterrà le cure del bambino, ovviamente nel rispetto delle regole e della supremazia della prescrizione medica. Alla luce di queste considerazioni, ho chiesto



all'assessore Lopalco, al quale mi legano sinceri sentimenti di stima e affetto, di provare a recuperare le forze e tornare ad offrire il suo sostegno all'azione della giunta regionale, auspicando che possa rimediare la sua scelta».

Durissimo il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione **Fabiano Amati**: «L'obbligo di somministrare la terapia genica ai bimbi affetti da Sma è dettato dalla scienza giuridica, ossia dalla normativa. La legge dice che per la somministrazione del farmaco serve la prescrizione di uno specialista neuropsichiatra e non di un igienista impegnato nei talk show; prescrizione che nel caso del piccolo Paolo è arrivata. Su questo caso Emiliano e io pratichiamo dunque la scienza giuridica e non il politicismo travestito con infondati tecnicismi. Se l'assessore Lopalco vuole dimettersi per problemi con Emiliano o altre legittime questioni lo faccia pure. Ma è pregato di non argomentare con pensieri antiguridici». **Fratelli d'Italia** ha annunciato che «depositerà una richiesta di convocazione urgente di un Consiglio regionale monotematico sul tema»; da parte sua il capogruppo **Ignazio Zullo** aggiunge: «L'assessore Lopalco non si dimetta, sfidi il presidente Emiliano sul terreno

della buona politica e della buona amministrazione contro clientele e mercato delle vacche. Le dimissioni non si annunciano né si pongono nelle mani del Presidente, si protocollano e si è consequenziali. Oggi Lopalco non può prendere le distanze dall'ospedale in Fiera quando invece lo elogiava nel momento in cui il gruppo di Fratelli d'Italia ne denunciava spreco di danaro, inopportunità e errore strategico di scelta. Non può ora contestare il mancato coinvolgimento quando invece si coinvolgeva egli stesso dentro e fuori dal Consiglio nella difesa di Emiliano per rintuzzare le nostre denunce politiche di malagestio e di mala organizzazione della sanità». Di «cronaca di un fallimento annunciato», citando «le numerose falle nella gestione della pandemia», parlano commissario regionale di Forza Italia, l'on **Maurizio D'Attis**, e il vice commissario, il sen **Dario Damiani**. «Se corrispondesse al vero la motivazione per cui l'assessore Lopalco ha deciso di dimettersi da assessore regionale alla Sanità, allora Emiliano dovrebbe farsi un esame di coscienza. Anzi, dovrebbe essere lo stesso Governatore della Puglia a dimettersi»: così il consigliere regionale **Paolo Dell'Erba**, presidente del Gruppo Misto.

IL SOTTOSEGRETARIO

Costa a Taranto: «Sì alla prevenzione»

TARANTO - È un messaggio di forte speranza quello che il Sottosegretario di Stato alla Sanità, **Andrea Costa**, lancia da Taranto: «Il confronto dei dati sulla pandemia nei diversi Paesi europei dimostra la lungimiranza della scelta del Governo italiano di puntare sulla vaccinazione e sul green pass: la pandemia, infatti, cresce in quei paesi che hanno tassi di vaccinazione della popolazione inferiori al nostro, nonché in quelli in cui nel recente passato è stata praticata una politica di "aperture" meno prudente della nostra. La strada è quella giusta, ma non dobbiamo abbassare la guardia e continuare a essere prudenti e vaccinare anche con la terza dose "booster" fasce sempre più larghe della popolazione».

«È importante mantenere sotto controllo lo sviluppo della pandemia - ha poi detto il Sottosegretario **Andrea Costa** - sia per l'economia, sia per la Sanità stessa: non possiamo permetterci di avere i reparti pieni di malati Covid-19, come accaduto in passato, perché gli ospedali devono poter riprendere l'attività ordinaria tornando ad occuparsi adeguatamente dei pazienti con altre patologie e, soprattutto, ricominciare le attività di prevenzione che sono quanti mai importanti».

La prevenzione è stata al centro della prima visita realizzata a Taranto dal Sottosegretario **Andrea Costa** che ha inaugurato, presso il poliambulatorio **Otosalus**, la «Giornata di prevenzione del tumore cervicofacciale».

La manifestazione ha visto una serie di visite gratuite del cavo orale alla tiroide e alla laringe, nonché l'ecografia della tiroide; le visite sono state effettuate dal Dott. Prof. **Alfredo Procaccini**, noto specialista in otorinolaringoiatria e chirurgia cervico-facciale, responsabile dell'Unità operativa Chirurgia tiroidea del «D'Amore Hospital».

«Questo che vedo oggi qui in **Otosalus** - ha dichiarato il Sottosegretario **Andrea Costa** - è un mirabile esempio di integrazione tra il mondo dell'impresa sanitaria e il no profit, uniti nel sostenere il sistema sanitario nello screening della popolazione che, non dimentichiamolo, salva tante vite umane!».

Il Sottosegretario **Andrea Costa** ha visitato il poliambulatorio accolto da **Pierfilippo Marcoloni**, Direttore operativo di **Otosalus**, nonché presidente nazionale di **Unimpresa Sanità e Welfare**.

«La visita del Sottosegretario di Stato alla Sanità al nostro poliambulatorio - ha commentato **Pierfilippo Marcoloni** - attesta l'importanza della prevenzione che, grazie alle misure anti contagio meno stringenti, sta finalmente riprendendo forza e vigore».

«Con questa iniziativa riprendiamo finalmente il programma che vede **Otosalus** organizzare periodicamente giornate della prevenzione con visite gratuite; alcune manifestazioni sono realizzate in collaborazione con l'Associazione «Europa Solidale» Onlus con cui abbiamo instaurato un rapporto sinergico in occasione proprio del **PrevenTour**, iniziativa di successo che porta la prevenzione direttamente ai cittadini nelle piazze: se le condizioni della pandemia lo permetteranno, nel 2022 rilanceremo questa manifestazione a livello nazionale».

L'INIZIATIVA

Le "Strade del Cuore" in città

TARANTO - L'iniziativa itinerante di **GVM Care & Research** «Le Strade del Cuore» giunge alla sua ultima tappa: dopo aver attraversato l'Italia, isole comprese, e aver incontrato oltre 2.500 pazienti, arriva in Puglia per un ultimo appuntamento dedicato alla salute cardiovascolare. Sabato 13 e domenica 14 novembre, dalle ore 9.00 alle 17.00, in piazza Maria Immacolata a Taranto, a bordo dell' **Advanced Mobile Clinic**, i medici di **D'Amore Hospital** e **Città di Lecce Hospital**, strutture che fanno parte di **GVM Care & Research**, gruppo ospedaliero italiano, effettueranno consulti gratuiti per individuare eventuali fattori di rischio per le patologie che colpiscono cuore e vasi, promuovendo l'adozione di un corretto stile di vita e di buone abitudini quotidiane e sensibilizzando circa l'importanza di effettuare check up periodici.

L'iniziativa è patrocinata dalla **Fondazione Italiana per il Cuore**. A bordo della **Clinica Mobile** (un truck di 14 metri allestito con 4 ambulatori medici) verranno effettuati consulti gratuiti per valutare la salute del cuore tramite rilevazione della pressione arteriosa, misurazione del peso e del girovita, valutazione del profilo lipidico, misurazione della glicemia e controllo del ritmo cardiaco. Al termine del percorso ci sarà il consulto conclusivo con il medico. L'iniziativa è consigliata per le persone di età superiore ai 40 anni, l'accesso sarà organizzato per evitare assembramenti e non è richiesta la prenotazione; è obbligatorio aver completato il ciclo vaccinale con la seconda dose o essere in possesso di un tampone molecolare con esito negativo nelle 48 ore precedenti. Le patologie che colpiscono il cuore e il sistema vascolare rappresentano oggi la principale causa di morte in Italia, pari al 35,8% di tutti i decessi, con una maggiore incidenza tra la popolazione femminile, 38,8% donne rispetto al 32,5% nei maschi (fonte Documento Scientifico «Prevenzione Italia 2021» - SIPREC). «Nella nostra struttura proponiamo percorsi di trattamento delle patologie cardiovascolari che vanno dalla diagnosi alla terapia, anche grazie alla sinergia con gli altri Ospedali **GVM Care & Research** sul territorio - commenta il dott. **Simone Ventra**, responsabile della cardiologia di **D'Amore Hospital** -. Lo screening che faremo a bordo della clinica mobile è un primo importante passo per dare al cittadino una maggiore consapevolezza dei propri fattori di rischio, modificabili e non, e di eventuali sintomi a cui prestare attenzione. Trattare una patologia ancor prima che si manifesti: questo è l'obiettivo ultimo della prevenzione».

LA LETTERA

Grazie dr. Forleo

Lettera di ringraziamento a seguito delle dimissioni dalla onlus Delfini e Neonati.

Questa è la lettera più difficile che ci tocca scrivere dalla costituzione dell'associazione, che Lei ha voluto fortemente e contribuito a fondare. In questo momento di distacco in noi si alternano sentimenti di tristezza unita al rammarico per le circostanze in cui esso è maturato. Vogliamo però provare a far prevalere su tutto sentimenti di estrema gratitudine per avere avuto l'onore di conoscere un uomo e professionista con un'etica d'altri tempi e per aver avuto il privilegio di condividere un cammino comune. Dal profondo dei nostri cuori: "Grazie dott. Forleo, infinitamente Grazie!", da parte di ciascuno di noi, in rappresentanza della città che Lei ha avuto a cuore. Dai primi incontri che ogni genitore, come noi, ha avuto con Lei, dal primo respiro talvolta aiutato meccanicamente che i nostri piccoli campioni hanno avuto, Le abbiamo detto il nostro "Grazie!", che per noi non sarà mai abbastanza! Caro Dott. Forleo, grazie per l'attenzione, la disponibilità e la sensibilità con cui ogni singolo piccolo neonato è stato accolto nel suo cuore. Sì, perché il suo cuore è grande abbastanza per contenere tutto l'amore di quarant'anni di onorata carriera. L'amore dei piccoli ma anche di ogni genitore. Grazie per il rigore deontologico con cui ha svolto la sua missione! Grazie per aver curato i nostri minuscoli e fragili figli e per aver avuto sempre una parola buona per sanare le ferite dei nostri cuori di genitori. Grazie per aver nutrito le nostre intelligenze cercando di innalzarci agli altissimi livelli professionali che tutti le riconoscono. E altrettanto grazie, per aver saputo "abbassarsi" mettendosi al nostro fianco come un qualunque genitore, cercando di abbracciarne la sofferenza.

Grazie per aver condiviso con i "suoi genitori" tante lacrime ma altrettanti sorrisi! Dio solo sa quanto siano stati indispensabili e rassicuranti. Grazie per averci fatto sentire parte integrante di quel reparto pieno di allarmi, luci soffuse, fili che abbracciavano i nostri figli e sguardi smarriti ma con un elevato senso di rispetto. Grazie per aver accolto in reparto il nostro "Gruppo d'Ascolto", con la convinzione che i genitori siano parte integrante della cura e non visitatori ingombranti all'interno della Tin, e perché le famiglie degenti nella Sua Tin hanno potuto sperimentare il sostegno reciproco, come in una più grande famiglia. Grazie, per non essersi sottratto a raggiungere il reparto anche nel cuore della notte in casi di urgenza, per il tempo che ha dedicato ai suoi pazienti, anche fuori orario, spesso sottraendolo alla sua preziosa famiglia. Grazie, per la delicatezza con cui l'abbiamo visto accogliere il dolore dei genitori nei casi di perdita prematura. Grazie per averci insegnato ad "ascoltare" il piccolo prematuro che dice: "E se ti viene il dubbio che sono troppo piccolo per avere le tue cure, ti prego pensami invece abbastanza grande per le tue migliori attenzioni. Fai perciò tutto quello che sai per farmi stare con voi". Il Suo sostegno è stato per noi fondamentale, è stato un faro che ci illuminava man mano che siamo andati avanti. Carissimo Dottor Forleo, il "fuoco sacro" della passione con cui ha svolto la sua missione lo ha sempre contraddistinto, e tutta la città di Taranto, e non solo, lo sa! Lei, che è sempre stato presente nei momenti di difficoltà dei neonati e delle famiglie, è stato altrettanto presente, nonostante stavolta le difficoltà fossero le Sue. Senza "se" e senza "ma", dopo essersi piegato, si è rialzato con tutte le sue forze, cercando di portare la sua "squadra" al superamento delle difficili situazioni in corso. Lei è sempre stato testimonianza di professionalità, competenza, sensibilità e dedizione, qualità che oggi non possono essere date per scontate. Grazie, grazie, e ancora, centomila volte, grazie! Con stima e affetto infiniti, in rappresentanza della città che l'ha avuta, e sempre l'avrà, a cuore.

**Il direttivo e i volontari
Delfini e Neonati onlus**

Virus, il picco a Natale “Trentamila contagi poi inizierà la discesa”

Battiston: richiami e vaccini ai bambini la ricetta giusta, ma gli effetti saranno lenti
Meno casi e decessi nei Paesi che hanno cominciato prima: così il booster ci salverà

di Elena Dusi

Altri 8.569 positivi e 67 vittime di Covid ieri in Italia. «Ogni settimana raggiungiamo un paio di migliaia di casi alla media giornaliera. Di questo passo arriveremo a 20-30mila a Natale». Roberto Battiston, astrofisico di fama, è anche direttore dell'osservatorio epidemiologico sul Covid all'università di Trento. La situazione in Italia è in lento ma stabile peggioramento. Ieri sono cresciuti ancora i ricoveri ordinari (62 in più, 3.509 in totale), mentre c'è un letto di terapia intensiva occupato in meno (422 in totale). Le persone attualmente con il virus sono 106.920, 4mila in più di ieri. Lombardia e Veneto hanno superato i mille casi. «Cominciano a essere numeri importanti» sottolinea Battiston. «Se parti basso ci metti tempo a risalire. Ma se hai tanti casi, ogni volta che raddoppi arrivi presto a numeri alti».

Il rapporto settimanale della Fondazione Gimbe conferma la risalita: dal 3 al 9 novembre i casi sono aumentati del 37,7% rispetto alla settimana prima (da 29.841 a 41.091). «È la terza settimana consecutiva di incremento» spiega il direttore di Gimbe Nino Cartabellotta. Il Friuli Venezia Giulia è il crocevia di diverse preoccupazioni. L'occupazione delle terapie intensive ha superato il 10%: da lunedì scorso è all'11%. «Serve la



zona gialla» chiede Alberto Peratner, che dirige il sindacato degli anestesisti-rianimatori in Regione. I nuovi casi settimanali a Trieste – epicentro delle proteste contro il Green Pass – hanno raggiunto il livello monstre di 471 ogni 100mila abitanti. La soglia di allerta in Italia è fissata a 50. La vicinanza con la Slovenia, uno dei malati più gravi d'Europa, con appena il 40,5% della popolazione vaccinata, non aiuta.

«L'epidemia – spiega Battiston – è come un fiume in piena che in questo momento scorre veloce e copioso. Non riusciamo a ridurre la portata, ma in Italia al momento ci salviamo perché abbiamo buoni argini». Il 73,2% della popolazione ha avuto le due dosi. «Oltre ai vaccini, abbiamo Green Pass e obbligo di mascherine. Con queste misure, anche le scuole sono restiate ai margini dell'epidemia. L'anno scorso invece a ottobre

eravamo al finimondo». Gli argini però mostrano segni di cedimento. «Il freddo, la vita ripartita in modo pressoché normale, le prime dosi ormai ferme, i vaccini che non offrono una protezione completa – ragiona Battiston – fanno sì che parte dell'acqua superi gli argini e fuoriesca».

Quel che serve ora è rafforzare le barriere. Come? «Con le terze dosi e vaccinando i ragazzi» spiega il fisico. «Nessuna delle due azioni però sarà rapida, o avrà un impatto massiccio pari a quello della prima campagna vaccinale. A giugno, quando l'immunizzazione era ormai molto ampia, eravamo a livelli bassi di casi nonostante l'arrivo della Delta».

La terza dose è l'ancora di salvezza cui oggi si appigliano molti paesi travolti dal virus. La Germania – 51mila casi ieri, record dall'inizio della pandemia – ha chiesto ai cittadini di correre a fare il richiamo. L'Olanda – 12mila casi, come il picco di dicembre 2020 – ha annunciato un nuovo lockdown (uno dei primissimi dall'arrivo dei vaccini) e ha avviato la campagna delle terze dosi, così come Canada e Francia. «Ogni ondata – conclude Battiston – si è arrestata quando abbiamo preso misure per rafforzare gli argini: regioni colorate, vaccini, Green Pass. Ora non abbiamo leve capaci di agire in modo rapido. E resta prematuro prevedere se il panettone dovrà convivere con le mascherine». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

8.569

I nuovi casi
I contagi di ieri: un dato così alto non si registrava dal 9 maggio

67

I decessi
Sette in più rispetto a mercoledì. I ricoveri: -1 nelle intensive, +62 nei reparti Covid



DONATO FASANO/GETTY IMAGES

Israele

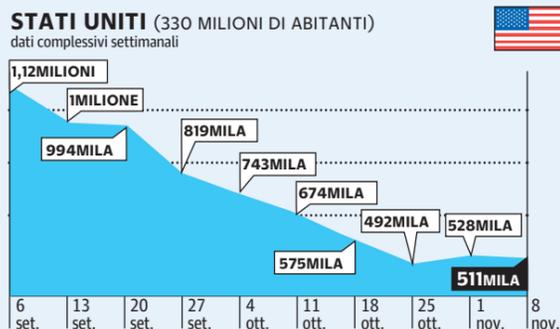
Booster anche ai ragazzi i positivi sono crollati



Quasi la metà della popolazione in Israele – 4 milioni di persone – hanno ricevuto la terza dose, che è disponibile a qualunque cittadino al di sopra dei 12 anni. La campagna per distribuire le dosi “booster”, o richiami, è partita a luglio, all'inizio di una terza ondata che ha portato a fine agosto oltre 10mila contagi giornalieri, per un paese di 9,2 milioni di abitanti. Oggi i casi sono sotto ai 500 e la campagna aggressiva delle terze dosi non può che definirsi efficace. Le misure per evitare una nuova ondata non si esauriscono qui. Due giorni fa gli scienziati hanno anche raccomandato la vaccinazione dei bambini tra 5 e 11 anni. Ieri il paese ha condotto l'esercitazione “Omega Drill”, simulando l'arrivo di una nuova variante. Il primo ministro e i suoi collaboratori si sono rifugiati in un bunker, gli ospedali hanno immaginato di dover fare fronte a ricoveri e test su larga scala.

Stati Uniti

Iniezioni già ad agosto dopo il pressing di Biden



Gli Stati Uniti hanno introdotto le terze dosi il 13 agosto. Il presidente Joe Biden ha puntato molto su questa decisione, trascinando gli esperti della Food and Drug Administration a un'approvazione che all'epoca non era del tutto convinta. Le iniezioni da allora si sono succedute a un ritmo non particolarmente brioso. A oggi il booster è stato somministrato a 26,1 milioni di persone, pari al 32% delle persone vaccinate con le due dosi precedenti al di sopra dei 65 anni (la popolazione Usa è di 330 milioni di abitanti). L'epidemia è in calo dall'inizio di settembre: troppo presto perché il merito sia tutto delle terze dosi, che fanno aumentare gli anticorpi in modo molto potente, ma a un paio di settimane di distanza dall'iniezione. I contagi giornalieri comunque si sono dimezzati: da 1,2 milioni di fine agosto ai 500mila di oggi. Solo nell'ultima settimana sono risaliti leggermente.

Regno Unito

Richiamo a cinque mesi per fermare la pandemia



Troppo virus perfino per la terza dose. Da quando la Gran Bretagna ha iniziato a somministrare i richiami “booster”, a metà settembre, i contagi sono effettivamente scesi, superando un picco di 330mila a settimana a fine ottobre per arrivare oggi a 250mila. L'epidemia però non può definirsi ancora fuori controllo. Il governo ha scelto deliberatamente di non reintrodurre distanziamenti o restrizioni e di fare affidamento solo sulle fiale. Il ritmo delle terze dosi però non è particolarmente rapido. A oggi 9 milioni di cittadini l'hanno ricevuta, su una popolazione di 67 milioni. Fra i cittadini sopra ai 50 anni cui è riservata, insieme ai fragili, la terza dose a oggi è andata a 3 su 5. L'inverno è già pieno in Gran Bretagna e per accelerare le somministrazioni si è scelto di anticipare le prenotazioni: non più sei mesi dopo la seconda dose, ma cinque.

Il colloquio con il ministro alla Salute

Speranza “Terza dose obbligatoria per i medici Ora dobbiamo correre”

di Tommaso Ciriaco



A Bari

Terza dose alla Fiera del Levante. A ieri i booster in Italia sono 2.627.758 tra terze dosi a medici e over 60 e richiami ai fragili

ROMA — È il momento di correre. Adesso, senza perdere neanche un minuto. «Facciamo in fretta con il richiamo — dice Roberto Speranza — per fermare la quarta ondata». Il ministro della Salute punta tutto sui vaccini e sulla dose booster. «L'incremento dei contagi è oggettivo. Cosa fare? Diciamo che è come rendersi conto che l'acqua sta salendo. Noi non abbiamo tempo da perdere. Dobbiamo giocare d'anticipo, come ci ha insegnato questo virus che va veloce». Si partirà prestissimo, allora, con l'obbligo di terza dose ai sanitari e chi lavora nelle Rsa. Il responsabile della Salute si sbilancia: «Decideremo nei prossimi giorni. Io ne sono convinto e penso che ci arriveremo».

Ci sono due Roberto Speranza, in queste ore. Il primo è «preoccupato». «Come facciamo a non esserlo? Lo siamo noi, lo è l'Oms Europa e gli altri Paesi europei. Guardiamo a chi ci è vicino, all'Austria che è lì, a un passo, coi suoi nove milioni di abitanti e 12 mila casi al giorno: è come se da noi fossero 75 mila. In Italia un incremento è già in corso e nelle prossime settimane è realistico che continui a crescere». E però c'è anche il secondo Speranza, quello che crede molto nelle misure prese dal governo Draghi: «Scholz ha detto che se diventerà Cancelliere prevederà il Green Pass per i luoghi di lavoro. Non mi piace parlare di modello, ma di certo quella misura la abbiamo introdotta noi per primi, come l'obbligo per i sanitari appena introdotto anche in Gran Bretagna».

Ieri, appena arrivato al ministero, Speranza ha consultato i dati. «I numeri hanno la testa dura. In Germania ci sono 50 mila contagi in 24 ore. In Francia 12 mila casi, l'Olanda annuncia nuove misure. Abbiamo imparato che la contiguità tra Paesi spesso anticipa un trend. Sappiamo anche che la stagione che ci attende sarà complicata. E allora, l'Italia non può essere estranea a questa dinamica».

Sono i due «pilastri». E vanno preservati: «I nostri dati sono un po' migliori degli altri perché i tassi di vaccinazione sono più alti. Questo ci dà un piccolo vantaggio. E poi la prudenza nel rilascio delle misure. Abbiamo lasciato il freno più tardi e mai del tutto. In particolare su una cosa: le mascherine al chiuso». Le terremo ancora a lungo: «Non c'è alcun dubbio che resteranno. Hanno un costo sociale ed economico relativamente basso, sono decisive. E van-

— “ —
Stiamo messi meglio degli altri ma per ora non cambia la durata del Green Pass e le mascherine restano
 — ” —



STEFANO CAROFI/FOTOGRAMMA

▲ Roberto Speranza, 42 anni, ministro della Salute dal febbraio 2019

no indossate anche all'aperto, se ci sono assembramenti. È un obbligo, non dimentichiamolo».

Non vuole neanche prevedere che Natale sarà, non lo considera un approccio sensato quando tutto è in evoluzione. Però una cosa vuole dirlo: non immagina nuovi lockdown generalizzati. «Non si può paragonare la stagione delle misure più radicali all'attuale, per la semplice ragione che allora non c'era l'87% di popo-

lazione vaccinata, e non c'erano ovviamente neanche i vaccini. Ma abbiamo il sistema a colori regionali».

Non sappiamo quando avremo il picco. Per questo bisogna «accelerare sui richiami». Il cosiddetto booster, che dal primo dicembre sarà accessibile anche a tutti i 40-60enni. «Il passo è stato importante». In cuor suo, il ministro sa bene che si arriverà a vaccinare con una terza dose anche gli under 40, ma per

adesso non si sbilancia troppo: «Ascolteremo la valutazione degli scienziati e decideremo, ma non è all'ordine del giorno. Certo, a me sembra verosimile che in futuro si possa arrivare a un'ulteriore estensione, ma non è di oggi e neanche di domani».

Intanto, si attende il via libera dell'Ema ai vaccini per la fascia 5-11 anni. «Sono rispettoso di questo passaggio dell'agenzia europea del farmaco — premette Speranza — Ma se sarà autorizzato, allora partiremo subito. Locatelli l'ha spiegato bene: prima ancora che per ridurre la circolazione del virus, vaccinare un bimbo significa proteggerlo da casi severi che purtroppo avvengono anche oggi. Quando arriverà l'ok, ci organizzeremo con i pediatri e parleremo con le famiglie». Spera soltanto una cosa, però: che la destra sovranista di Salvini e Meloni non cavalchi la posizione No Vax sui minori. «Sarebbe un errore gravissimo. Su questi temi governa la scienza, a lei dobbiamo affidarci. Non si getti il dibattito nell'agone politico».

Per il resto, avanti con le misure di contenimento. Non solo le mascherine, ma anche il Green Pass. Che per il momento «non cambia»: la durata resta di 12 mesi, la possibilità di ottenerlo con il tampone antigenico rimane inalterata. «Manteniamo questa impostazione, è il regolamento europeo».

L'ultimo pensiero è per i No Vax. A Singapore non se la passano bene, visto che chi rifiuta il vaccino dovrà pagarsi le cure. Inaccettabile, in Italia: «Sono il più spinto di tutti a dire che bisogna vaccinarsi. Ma il servizio sanitario nazionale ha un impianto universalista che considero infrangibile. Segue la Costituzione, cura sempre e comunque tutti». Semmai, spera di convincere ancora gli scettici: «Le prime dosi si sono assestate su 15-17 mila al giorno. Pochi? Sono comunque piccoli passi. Io credo ancora che si possa arrivare al 90% di immunizzati, dobbiamo fare tutto il possibile per arrivarci. Lo so, c'è una fetta ideologica e ostile a prescindere. Ma ringrazio anche chi, scettico o contrario, alla fine l'ha fatto. C'è la forza enorme dell'evidenza degli argomenti. Guardate a Est. Alla Romania, con 20 milioni di abitanti, un terzo della popolazione immunizzata e quasi seicento vittime al giorno. O alla Bulgaria. Da noi crescono i contagi, ma assai meno i morti e gli ospedalizzati. Tutto grazie ai vaccini».

— “ —
Un minuto dopo l'ok partiremo con le iniezioni agli under 11 E quota 90% non è una meta impossibile
 — ” —

L'indagine “Gli anarchici puntano al bacino dei No Vax”

«Ora c'è un bacino importante da inglobare per il mondo anarchico: i No Vax»: lo ha detto il capo del pool antiterrorismo della procura Repubblica di Milano, Alberto Nobili, a Perugia con il procuratore Raffaele Cantone a illustrare l'operazione contro un gruppo anarchico che fa riferimento al Fai. «A Milano nei cortei troviamo una forte presenza anarchica e dalle indagini si capisce che sono lì non tanto per il vaccino, di cui non gli importa nulla, ma per fare proselitismo». L'obiettivo, ha detto, è «usare il malcontento sociale per raggiungere più adesioni, auspicando uno scontro frontale che per ora non è avvenuto grazie alle forze dell'ordine».

Austria, via al lockdown per i No Vax e in Germania a rischio i grandi eventi

VIENNA – L'Alta Austria vara il primo "lockdown per i non vaccinati". Nella regione al confine con la Germania da lunedì i non immunizzati potranno andare solo al lavoro, al supermercato o in farmacia: l'accesso ai ristoranti, ai caffè, ai teatri, agli stadi o ai concerti resterà off limits. «La situazione è drammatica» ha dichiarato il governatore, Thomas Stelzer (Oevp). In Alta Austria l'incidenza ha raggiunto quota 1192 infetti per ogni centomila abitanti negli ultimi 7 giorni. Ma a sorpresa il cancelliere, Alexander Schallenberg, ha puntualizzato ieri che una misura così drastica per

l'intera Austria potrebbe essere imminente. «È probabilmente inevitabile». La Ampelkommission, la Commissione che modula le misure anti-Covid in base a un "semaforo" che corrisponde alla gravità dei contagi, ha lanciato ieri l'allarme sulla sostenibilità del sistema sanitario. «Stiamo raggiungendo il rischio sistemico», ha avvertito, chiedendo un immediato "lockdown dei non vaccinati" per l'Austria intera, che ieri ha registrato 12mila nuovi contagi. L'incidenza è schizzata a 751 infetti ogni 100mila abitanti negli ultimi 7 giorni.

Anche in Germania cresce l'allar-

L'istituto Koch avverte Berlino: "Cancellare le manifestazioni affollate" Volano i contagi anche in Olanda: ora l'Aia valuta una nuova chiusura totale

dalla nostra inviata

Tonia Mastrobuoni

me dopo il nuovo picco assoluto di contagiati che ieri ha sfondato quota 50mila, il massimo dall'inizio della pandemia. E finalmente il probabile prossimo cancelliere, Olaf Scholz, ha reagito, inseguito dalle accuse della Cdu di «rimozione della realtà». Scholz ha convocato una riunione con i governatori dei land per la prossima settimana e definito «un buon progresso» la decisione di alcuni land di introdurre il 2G, cioè la regola che sbarrava l'accesso alla vita pubblica ai non vaccinati. Intanto l'Istituto Koch ha suggerito al governo di «disdire o evitare grandi manifestazioni, ma anche

di ridurre tutti i contatti non necessari».

I Paesi Bassi, invece, potrebbero reintrodurre il lockdown generale - escluso per ora sia dalla Germania sia dall'Austria. Oggi il governo guidato da Mark Rutte potrebbe decidere la chiusura di eventi, teatri e cinema e la chiusura anticipata per ristoranti e locali. Anche i Paesi Bassi hanno registrato ieri il record assoluto di infetti da inizio pandemia: 16.354 contro i 12.997 di dicembre 2020. L'incidenza per ogni centomila abitanti ha superato quota 400.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista alla responsabile per le immunizzazioni

L'appello di Msf "Più vaccini ai poveri Nessun Paese si salverà da solo"

di **Raffaella Scuderi**

«Immaginare di rimanere protetti dal proprio sistema sanitario e al sicuro dentro le proprie frontiere, non è più concepibile: i virus valicano confini e la tutela della salute di tutti dipende dal modo in cui si organizzeranno le risposte globalmente. Nessun Paese si salverà da solo». Isabella Panunzi, responsabile delle vaccinazioni per Medici senza Frontiere, lancia l'allarme. Il Covax, il meccanismo di approvvigionamento globale per acquistare e distribuire equamente i vaccini, procede lentamente. Panunzi non parla di fallimento Covax, ma ha ben presente gli ostacoli, spesso sottovalutati.

Quali sono i principali problemi del sistema Covax?

«Sono tre. Accesso ai vaccini. Burocrazia e capacità di assorbimento dei vaccini da parte dei Paesi riceventi. Per quando riguarda l'accesso, il problema è che i vaccini disponibili per il sistema Covax sono pochi rispetto ai bisogni. L'offerta e l'accesso sono limitati, soprattutto nel Sud del mondo. Situazione aggravata dal fatto che i Paesi ricchi hanno fatto la corsa ad accaparrarsi le dosi sin dall'inizio. Il Canada, per esempio, ha 9 dosi per abitante».

Di cosa avete bisogno per distribuire i vaccini al meglio nel Sud del mondo?

«Serve che le compagnie produttrici si prendano la responsabilità sui loro prodotti (la cosiddetta *liability*). Hanno completamente lasciato andare qualsiasi responsabilità sugli eventuali effetti secondari dei vaccini. Questo è il problema più grosso con cui ci scontriamo ogni giorno nei Paesi a basso reddito. Le aziende farmaceutiche si assumono responsabilità su tutti i loro prodotti. Non per i vaccini. Un anno e mezzo fa, non era comunque accettabile, ma aveva



ISABELLA PANUNZI
RESPONSABILE
MSF PER I VACCINI

Le nazioni ricche hanno fatto la corsa ad accaparrarsi le dosi sin dall'inizio



▲ In Sudafrica Un murale per incentivare l'uso delle mascherine a Soweto, Johannesburg

un senso: non c'erano abbastanza dati. Ma oggi abbiamo milioni di persone vaccinate. Quindi la posizione delle aziende farmaceutiche non è più accettabile. È un precedente pericolosissimo. Finora lo hanno fatto solo J&J e Sinovac».

Cosa comporta questo?

«Che ci vuole un'assicurazione medica che copra eventuali effetti collaterali. In Italia se ne occupa lo Stato. Nei Paesi senza Stato o

poveri, che si vaccina deve firmare un foglio "di accettata visione": il che significa dire che Pfizer, per dirne una, non ha responsabilità su eventuali effetti collaterali e che non ce l'ha neanche lo Stato. Questo non ci consente di garantire uguali diritti a tutta la popolazione».

Quando parla di burocrazia cosa intende?

«Il Covax dipende dal governo ricevente. Dove non c'è governo,

vedi la Siria, nessuno garantisce l'accesso».

Lei parla anche di "capacità di assorbire": cosa vuol dire? Che ci sono vaccini ma non persone che si fanno vaccinare?

«Molti Paesi non erano preparati a usare i vaccini direttamente. E c'è anche stata disinformazione per cui la popolazione non si è fatta vaccinare. Ci sono stati casi di vaccini scaduti nei Paesi in via di sviluppo, o anche mandati in altri Stati».

Condividere la tecnologia dei vaccini e i brevetti può essere una soluzione?

«In Africa ci sono già 5 aziende pronte. Il brevetto è un ostacolo a produrre più vaccini. La liberalizzazione renderebbe i prezzi più competitivi e toglierebbe un monopolio pericoloso. Per alcuni vaccini ciò non eliminerebbe i problemi: servono tecnologie avanzate che hanno bisogno di anni per essere messe a punto. Ma per quelli mRNA è più facile. Se ci fosse un transfer si potrebbero produrre in tempi ragionevoli».

**I 50 anni di MSF
Dibattiti e incontri a Roma**

Isabella Panunzi è fra relatori di Umanità, due giorni (13 e 14 novembre) di incontri, dibattiti, spettacoli per i 50 anni di MSF. L'evento si tiene al Moni a Roma. Programma su www.msf.it/umanitaria. Le sessioni in diretta sulla pagina Facebook di MSF: il panel sulle sfide dell'azione umanitaria anche sul sito di Repubblica

Venerdì
12 novembre 2021



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

IL CASO IN REGIONE

La rottura sul farmaco anti-Sma dietro la crisi Lopalco-Emiliano

L'assessore ha formalizzato le dimissioni anticipate da Repubblica. E dice: "Su quel medicinale Michele e io abbiamo idee diverse. Resterò comunque consigliere". Il governatore: "Ripensaci"

Confermato all'Adisu il cugino di Maurodinoia, studenti protestano

di Antonello Cassano, Giuliano Foschini e Anna Puricella ● alle pagine 2, 3 e 4

La lettera con la firma dell'assessore Pierluigi Lopalco, annunciata alla fine della scorsa settimana, è arrivata nella tarda mattinata di ieri: «Caro presidente, carissimo Michele, con la presente rimetto nelle tue mani la delega». Il rilancio di Michele Emiliano è arrivato in serata: «Caro Pierluigi, per favore resta».

Il commento

Lopalco a Emiliano: “Ecco le mie dimissioni” La replica: ripensaci

Il titolare della Sanità ha formalizzato con una lettera la decisione anticipata da Repubblica. E rimarca l'intenzione di assicurare “un supporto politico” restando in carica da consigliere

di **Antonello Cassano**

La lettera con la firma dell'assessore Pierluigi Lopalco, annunciata alla fine della scorsa settimana, è arrivata nella tarda mattinata di ieri: «Caro presidente, carissimo Michele, con la presente rimetto nelle tue mani la delega». Il rilancio di Michele Emiliano è arrivato in serata: «Caro Pierluigi, per favore resta». È qui la sintesi di una delle giornate più difficili da un punto di vista politico – anzi, la più difficile – di questo Emiliano II: la prima ufficiale crisi politica. Ad aprirla era stato appunto Lopalco nei giorni scorsi, comunicando al governatore la sua intenzione di lasciare la giunta. A Emiliano e ai suoi più stretti collaboratori era sembrata però una boutade. O, meglio, un segno di stanchezza. Una crisi passeggera. E per tale hanno provato a trattarla per tutta la mattinata di ieri. Dopo la notizia delle dimissioni pubblicata in esclusiva da *Repubblica*, dalla presidenza avevano provato prima a far fare un passo indietro a Lopalco. Poi a smentirla, facendo trapelare una «situazione assolutamente serena».

Un'operazione che però si è infranta sulla verità. Quando, cioè, la lettera annunciata dall'assessore è

già fatto nella precedente legislatura. Il secondo problema però è altrettanto insidioso e nasce dalle motivazioni che hanno spinto lo stesso Lopalco a lasciare. Motivazioni confermate nell'intervista a *Repubblica* che legano l'addio a divergenze fra lui e Emiliano sull'acquisto di un farmaco innovativo da somministrare a un bambino affetto da Sma: «Purtroppo non è dimostrata l'efficacia del farmaco nelle sue condizioni di salute – ha spiegato Lopalco – Anzi, i rischi legati alla somministrazione superano i benefici». Nel momento in cui la Regione ha deciso di acquistare quel farmaco, l'epidemiologo ha fatto sapere di non avallare la scelta. Ma Emiliano ha voluto andare dritto. «Non reggiamo la posizione da un punto di vista politico», ha ripetuto ai suoi. Infastidito anche dal battage sollevato dal consigliere regionale pd Fabiano Amati.

Ecco perché nel primo pomeriggio Emiliano ha individuato la linea: chiedere a Lopalco di restare. Ma tenere il punto sul farmaco. «L'azione svolta da Lopalco durante la pandemia – ha scritto il governatore – è stata indubbiamente incessante e faticosa, comprendo quindi la sua stanchezza». «Ho chiesto all'assessore Lopalco, al quale mi legano sinceri sentimenti di stima e affetto, di

provare a recuperare le forze e tornare ad offrire il suo sostegno all'azione della giunta regionale». Nessun passo indietro sul farmaco: «La Regione metterà a disposizione le somme necessarie per il sostegno alla famiglia. Se c'è un medico che lo prescrive (il farmaco) e se la famiglia autorizza, la Regione sosterrà le cure del bambino». Una posizione che di fatto allontana il governatore da quella linea pro-scienza garantita finora da Lopalco, riavvicinandolo invece in un campo avverso. Non è un caso che se si esclude la nota di Amati, gli altri commenti al riguardo arrivano dal centrodestra. Come quello di Forza Italia, quasi in difesa del governatore: «La politica è umanità – attaccano i consiglieri regionali forzisti – se Lopalco ha deciso di dimettersi perché ritiene “inutile” il costoso acquisto del farmaco per i due bimbi affetti da Sma, non possiamo che fargli i migliori auguri». Fratelli d'Italia chiede la convocazione di un consiglio monotelonico. La palla passa adesso nelle mani di Lopalco. Un passo indietro rispetto alle dimissioni non può essere escluso, in questo momento, magari nei prossimi giorni. Ma servirà un gesto di avvicinamento proprio sul tema del farmaco.

“Gli ho chiesto di provare a recuperare le forze e tornare a offrire il suo sostegno alla nostra giunta. Mi legano a lui sentimenti di stima e affetto”

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il presidente è impossibile affidare a un tecnico quella delega

stata recapitata. «Caro presidente, carissimo Michele – scrive nella lettera Lopalco rivolto al governatore – rimetto nelle tue mani la delega. Come anticipato verbalmente ritengo esaurito il mio mandato dopo il lungo periodo di emergenza che insieme abbiamo brillantemente affrontato. La situazione attuale richiede un cambio di passo che la stanchezza fisica e mentale a cui sono stato sottoposto in questi lunghi mesi non mi consentono di affrontare». Poi la dichiarazione di poter dare un supporto tecnico «e anche politico» ma nel nuovo ruolo di semplice consigliere regionale (Lopalco è stato eletto con 14mila voti). Davanti a parole del genere, il governatore non poteva che prendere atto. E affrontare i due grossi problemi politici che quella lettera pone. Il primo riguarda proprio la ricerca di una nuova figura in grado di sostituire Lopalco nella guida all'assessorato che gestisce il 70 per cento del budget regionale. Questa figura non potrà essere un tecnico, visto che in giunta ci sono già due assessori esterni (Anna Grazia Maraschio all'Ambiente e Massimo Bray alla Cultura). Dunque l'unica soluzione è che sia lo stesso Emiliano a gestire la delega alla Sanità, come del resto

I benefici sarebbero «pressoché assenti», i rischi «crescenti nei soggetti con malattia avanzata». È su questa bilancia che si è consumato lo strappo fra il presidente della Regione, Michele Emiliano, e il suo assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco. Sono le parole riportate nella lettera inviata da Aifa (l'Agenzia del farmaco) a metà settembre al ministero della Salute e ai due. Ed erano riferite al caso di Paolo, un bambino della provincia di Bari che ora ha due anni e ha la Sma I, la forma più grave di atrofia muscolare spinale. L'obiettivo della famiglia è quello di fargli somministrare Zolgensma, il farmaco più costoso al mondo (vale 2 milioni 100mila dollari).

Una terapia genica, innovativa e importantissima per i malati di SmaI, perché può cambiare il decorso della malattia. In Puglia se n'è parlato la prima volta un anno fa per Melissa, la bimba di Monopoli per la quale una corposa raccolta fondi ha permesso di raccogliere il denaro necessario a farla volare all'estero per la somministrazione. Melissa non poteva essere curata in Italia, era fuori con i limiti imposti all'epoca da Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco), anche

se poi quelle maglie – 0-6 mesi di età – erano state allentate e lei avrebbe potuto avere la somministrazione nel suo Paese.

C'è stato poi Antonio, il più piccolo d'Italia a ricevere la terapia genica: è stato trattato a Bari, aveva solo quattro mesi e adesso sta bene. Si è affacciato quindi Paolo, e attorno al suo caso si sarebbe consumato lo strappo politico. Zolgensma adesso si può somministrare a pazienti fino a 13,5 chilogrammi di peso, senza limiti di età. Lo dicono gli esperti dell'Emma, l'Agenzia europea per i medicinali, e Aifa ha rispettato le direttive. In teoria il bambino potrebbe riceverlo, ma ci sono altri paletti: quella terapia non è permessa a quanti sono tracheostomizzati o hanno la Peg. O meglio: si può fare, ma in tal caso il farmaco non è rimborsato dallo Stato. Ed è qui che è intervenuta la Regione Puglia: di fronte

La scheda

È il medicinale più costoso: oltre 2 milioni di dollari “Benefici pressoché assenti”

La vicenda scoppiata dopo il caso del bambino barese di due anni affetto dalla malattia

di **Anna Puricella**

all'impossibilità del bimbo di andare all'estero – stava per recarsi a Boston ma aveva raggiunto i limiti di età, lì si può soltanto fino al compimento dei due anni – il presidente Emiliano ha messo Zolgensma a disposizione delle due famiglie (oltre a Paolo ci sarebbe un altro bambino del Foggiano, Marco). In pratica la Regione dovrà pagare i due milioni e centomila dollari necessari per l'acquisto del farmaco per il solo Paolo.

«Se c'è un medico che lo prescrive e se la famiglia autorizza, la Regione sosterrà le cure del bambino», ha precisato lo stesso Emiliano dopo le dichiarazioni di Lopalco. Il medico c'è – ma non opera in Puglia – la famiglia è favorevole. Bisogna però considerare che Paolo è tracheostomizzato, e che ha compiuto due anni. Il rapporto fra rischi e benefici deve essere calibrato al millimetro, e proprio Aifa l'ave-

L'INTERVISTA

L'assessore "Due idee diverse su quel farmaco contro la Sma Ma le regole vanno rispettate"

di Giuliano Foschini

Il presidente
Il governatore Michele Emiliano aveva tenuto per sé la delega alla Sanità nella passata legislatura

Dunque, si è dimesso.

«Lo avevo annunciato nei giorni scorsi al presidente. Ora ho inviato la mia lettera. Però davvero: nessuno scontro. Ma credo fosse la decisione più giusta».

Sono le 13 quando, per la prima volta da due giorni, Pierluigi Lopalco risponde al telefono. E decide di parlare. La voce è la solita: chiara e pacata. Era marzo del 2020 quando in un'intervista a *Repubblica* – da allora finì giornalmente nei talk show di tutte le reti – disse con la forza della competenza: «Non durerà poco. Almeno fino all'estate». E aveva ragione, purtroppo. Due anni dopo, un'elezione in consiglio regionale e un ruolo da assessore, è convinto che la sua esperienza di governo nella giunta pugliese sia terminata.

Perché?

«Chi mi conosce sa bene che non sono una persona che va allo scontro. Tra le doti che mi riconosco c'è sicuramente quella di essere capace di mediazione e diplomazia. E sono le doti che, in questo anno al governo, e prima nel mio ruolo tecnico di coordinatore della task force, in un periodo così caldo e difficile com'è stato quello della pandemia, ho cercato di usare e migliorare».

Ma perché andare allora?

«Con il presidente Michele Emiliano non c'è mai stato uno scontro, su questo voglio essere chiaro. I rapporti personali sono eccellenti. E voglio dire anche che esiste un problema di resistenza fisica allo stress: ho messo a dura prova la mia tenuta, sono stanco. E credo sia normale. Poi mi sono fatto alcune domande: arrivo dal mondo della scienza, che ha delle sue regole. Non è facile avere a che fare con quelle della politica e della burocrazia».

C'è stato un motivo di scontro particolare con il presidente?

«C'è stato un punto su cui abbiamo preso strade diverse. Un punto che io ritengo, anche per la mia storia professionale, molto importante. Su sollecitazioni della politica, il presidente Emiliano ha deciso di accontentare una famiglia, due genitori – per i quali io, da padre, ho la più grande comprensione – che chiedevano di somministrare al figlio affetto da una grave malattia genetica, la Sma, un farmaco innovativo. E assai costoso. Costosissimo. Ora l'efficacia di questo farmaco è riconosciuta soltanto nelle fasi molto precoci della malattia. Purtroppo, però, il bambino in questione è in una situazione diversa, e dunque non è dimostrata l'efficacia del farmaco nelle sue condizioni di salute. Tanto che la stessa azienda che lo produce non include negli studi clinici bambini con quelle caratteristiche. Questo, perché, la probabilità che questo farmaco funzioni è molto bassa, anzi i rischi legati alla somministrazione del farmaco superano gli eventuali benefici. Voglio dire: in questi casi esistono dei set di regole molto chiari, dettati dagli organi regolamentatori, Ema, Aifa. E Aifa, su nostra richiesta, si è

«**Sono molto contento di come abbiamo risposto nel corso della pandemia. È stato un lavoro di gruppo con tutti i dipartimenti di Prevenzione**»

«**Il governatore è stato davvero un fuoriclasse, sono solidale col suo decisionismo. Però la sanità ha bisogno di un metodo diverso**»

«**Mi ha chiesto di non mollare, ma per me è stata una decisione importante. Una di quelle che non si prendono a cuor leggero**»



▲ L'assessore dimissionario L'epidemiologo Pierluigi Lopalco

espressa chiaramente dicendo che non è riconosciuta la bontà del farmaco di cui parliamo, anzi ha confermato che il rapporto rischi benefici è sfavorevole. Rispettare le regole non è un capriccio. Ancor più perché si tratta di norme che servono a tutelare il cittadino: servono a non somministrare farmaci inutili o pericolosi. E a tutelare la spesa sanitaria pubblica che deve essere basata sull'efficacia della terapia. Ecco, stando così le cose, quando mi è stato chiesto di comprare il farmaco, ho detto che una scelta del genere non avrei mai potuto avallarla».

Emiliano ha detto di sì, però.

«È una sua scelta. Ed eventualmente si utilizzeranno fondi propri della Regione. Il processo decisionale ora non è più nelle mie mani. La mia posizione l'ho espressa».

La scelta del presidente sembra dettata dall'onda emotiva. E l'emotività è uno degli aspetti della politica. Non può non farci i conti anche lei.

«È vero (*sorride*). In questi due anni mi sono trovato di fronte a un sistema che è molto complicato da governare. I livelli decisionali sono tanti, tanti sono gli ostacoli, i punti di vista, gli interessi. Per uno che come me è abituato a lavorare all'interno di un set di regole precise, non è facile. Intendiamoci: il problema non è litigare. Perché, per fortuna, anche nel mondo della scienza si litiga. Ma è una questione di metodo: lavorare senza mi crea la sensazione di non riuscire a portare a compimento il mio mandato. E questa è una cosa a cui non sono abituato».

Come giudica, fin qui, la sua

esperienza di governo?

«Sono molto contento di quello che abbiamo fatto come risposta alla pandemia. Meglio, sono orgoglioso. E non è certo stato un lavoro mio. È un lavoro di gruppo che è stato fatto con tutti i dipartimenti di Prevenzione. Se il programma vaccinale, e più in generale le politiche di risposta al Covid, in Puglia sono state un successo, bene, questo è merito non certo dell'assessore ma dei dipartimenti di Prevenzione della Regione che hanno fatto un lavoro straordinario».

Insistiamo: se siete stati così bravi, perché allora andare via?

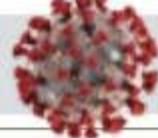
«Sento di aver esaurito il mio mandato iniziale. Ho anche consegnato un piano per il progetto della ristrutturazione del sistema di prevenzione che, con i tempi dell'amministrazione, della burocrazia e della politica, spero vedrà la luce. Ecco, se c'è un elemento importante nella mia scelta questo è quello del tempo: in pandemia le decisioni si prendono velocemente, anche quando sono impopolari. E in questo il presidente Emiliano è un fuoriclasse, sono sempre stato molto solidale con il suo decisionismo. Quando si tratta di governare la sanità, però, le cose sono diverse: serve un ritmo e un metodo diverso. In questo caso il pensiero, il ragionamento e la visione devono prevalere».

Emiliano le ha chiesto di cambiare idea e restare in giunta. Può convincerla?

«Questa per me è stata una decisione importante. Una di quelle che nella vita non si prendono a cuor leggero».

va messo in chiaro in quella lettera di metà settembre: «È documentato che l'efficacia del farmaco è massima quando la somministrazione avviene nei primi mesi di vita, mentre si riduce nei bambini più grandi e in caso di un aggravamento della malattia». Le parole di Aifa sono state esplicite: «Il medico curante deve considerare che il beneficio è seriamente ridotto nei pazienti con profonda debolezza muscolare e insufficienza respiratoria, nei pazienti in ventilazione permanente e nei pazienti non in grado di deglutire», scriveva escludendo quindi la rimborsabilità da parte del Servizio sanitario nazionale. Ancora: «Rimane in carico all'équipe clinica multidisciplinare il compito di stabilire, nel singolo paziente dopo un'attenta valutazione delle condizioni complessive, se sia opportuno prevedere di effettuare tale trattamento».

Nel caso di Paolo l'équipe è stata trovata, ma non in Puglia. La data del ricovero c'è (il 20 novembre) e sembra mancare solo il farmaco. Non per caso o per dimenticanza: la Asl ha precisato che fino all'altro giorno non ha ricevuto alcuna prescrizione.



I VACCINI

Il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, illustra le strategie. Somministrazioni a rilento, salgono i contagi

La Puglia mantiene 74 hub per le terze dosi «Ma siamo pronti a potenziare i centri»



La vicenda

● La Puglia si prepara a gestire la nuova fase della campagna vaccinale legata alla somministrazione delle terze dosi, che dal primo dicembre, sarà aperta a tutti gli over 40

● La Regione può contare su 74 hub, ma è pronta a potenziare la rete dei centri vaccinali. Si confida inoltre nell'apporto di medici di base e farmacisti anche se questi ultimi non hanno ancora fatto neanche un'iniezione

BARI Terze dosi di vaccino antiCovid in arrivo anche per gli over 40 dal primo dicembre prossimo. E la Regione Puglia si attrezza per accelerare le somministrazioni, oggi aperte agli over 60 anche a sportello, oltre che dietro prenotazione in farmacia e sulla piattaforma "La Puglia ti vaccina". La strategia regionale scommette sulla capacità vaccinale degli attuali hub attivi, al momento 74, e sul contributo dei medici di medicina generale e dei farmacisti. I palazzetti dello sport, protagonisti assoluti della prima fase della campagna vaccinale, per il momento non sono presi in considerazione.

Il dipartimento regionale per la promozione della salute sta svolgendo una ricognizione degli hub disponibili e si riserva di decidere quanti e quali centri andranno all'occorrenza potenziati. «La pianificazione – spiega il direttore generale Vito Montanaro – in questo momento ha proprio l'obiettivo, esattamente come è stato fatto per gli ospedali Covid, di essere pronti all'evenienza. Saranno programmati anche i tempi di allestimento di eventuali centri vaccinali aggiuntivi con procedure rapide». I medici di base, circa tremila, dovrebbero cominciare a sommini-

strare fra una decina di giorni, dopo aver chiuso l'accordo lunedì scorso. Saranno loro a chiamare direttamente i pazienti che possono accedere al terzo richiamo, sia in ambulatorio che a domicilio. Sulle 700 iniziali, sinora sono

circa 200 le farmacie che hanno confermato l'adesione alla somministrazione, dopo aver seguito un corso di formazione specifico. «Abbiamo chiesto alla Regione – spiega il presidente di Federfarma Puglia, Francesco Fullone – di al-

largare il target dei cittadini che possono vaccinarsi in farmacia, circoscritto secondo l'accordo a coloro che non hanno fatto neanche una dose e agli ultraottantenni. In base alle ultime ordinanze ministeriali, riteniamo invece

– prosegue Fullone – che l'apporto delle farmacie possa essere molto utile proprio per intercettare chi deve fare la terza dose tra le fasce di età più giovani».

Le somministrazioni, che dovevano partire dal 25 ottobre scorso, si avvieranno con un mese di ritardo. «Sono arrivate le prime credenziali per accedere al sistema Giava Covid – spiega Fullone –. Attendiamo quelle del sistema Valore della Protezione civile. Dalla settimana prossima possiamo immaginare di poter raccogliere le prenotazioni dei cittadini e ordinare i vaccini per cominciare a somministrare, se tutto va bene, dal 22 novembre».

Le somministrazioni delle terze dosi stentano a decollare. Ieri quasi 4mila inoculazioni in meno rispetto al giorno precedente, mentre aumenta l'incidenza dei contagi che registra, secondo la fondazione Gimbe, nella settimana dal 3 al 9 novembre, un incremento di circa il 18%. Proprio grazie all'alto tasso di vaccinati con due dosi, si mantiene stabile, sotto la soglia critica, l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva (4,1%) e in area medica Covid (6%).

I numeri della giornata

262
positivi

1,2%
il tasso di positività

2
decessi

Lopalco scrive a Emiliano e annuncia le dimissioni Il governatore: «Ripensaci»

All'origine lo scontro sul farmaco destinato a un bambino malato di Sma
Sullo sfondo le invasioni di campo del presidente nel settore della sanità

BARI L'assessore alla salute Pier Luigi Lopalco si è dimesso dall'incarico. Ma non è detto che lasci il posto in giunta visto che il presidente Emiliano ha prontamente respinto le dimissioni. Alla base della decisione dell'epidemiologo ci sarebbe la spesa assai costosa, autorizzata da Emiliano, per curare un bambino malato di Sma. Terapia che Lopalco considera di dubbia o nessuna utilità. In realtà, dietro l'apparente motivazione ci sarebbe ben altro. Ossia la modalità con cui Emiliano interviene nelle scelte dell'assessorato (quello della Salute come in qualunque altro ramo dell'amministrazione) talvolta scavalcando il titolare della delega assessoriale. In questo caso Lopalco. Tuttavia si tratta di motivazioni mai ufficialmente espresse. La causa delle dimissioni è stata coperta, per tutta la giornata di ieri, da uno strato di opacità e mistero.

In mattinata arrivano le indiscrezioni sull'imminente abbandono dell'assessore. Poi, per lunghe ore, sul caso scende come un sipario il silenzio dell'amministrazione, del presidente, dell'assessore. Si intuisce che dietro il sipario vada in scena un martellante tentativo di far rientrare quel gesto che, fino ad allora, era solo nelle indiscrezioni di alcuni

giornali. Arriva il pomeriggio, senza che nessuno confermi o smentisca le dimissioni: sembra il segno di una schiarita imminente. Invece inaspettatamente appare un'intervista al dimissionario assessore sul sito web di Repubblica.

Le parole di Lopalco sono sorprendenti. Ammette di es-

sere «stanco» e precisa che non c'è contrasto con Emiliano. Il problema risiede nelle cure assicurate dal governatore ad un bambino malato di Sma: un fatto comprensibile «da padre» ma non da «uomo di scienza». «L'Aifa – dice – si è espressa dicendo che non è riconosciuta la bontà del far-

maco» per un paziente in quelle condizioni. Il professore invoca le norme che «servono a non somministrare farmaci inutili o pericolosi e a tutelare la spesa sanitaria pubblica».

Pochi minuti e parte una mail diretta a Emiliano con cui Lopalco sottolinea che «la si-

tuzione attuale richiede un cambio di passo che la stanchezza fisica e mentale a cui sono stato sottoposto in questi lunghi mesi non mi consentono di affrontare». Le dimissioni, però, sono inviate al presidente e non protocollate.

Emiliano è comprensivo ma anche secco: «Comprendo la

sua stanchezza e ho profondo rispetto per le sue ragioni. I pugliesi devono però sapere che tutta la squadra della Sanità non si ferma». Un modo per rassicurare i cittadini e per avvertire Lopalco che l'assessorato va comunque avanti: con lui o senza di lui.

Beninteso: il presidente considera il professore, che lui stesso ha fatto tornare in Puglia e fatto candidare al Consiglio regionale, un vanto dell'amministrazione. Emiliano non vuole privarsi del suo apporto e per questo lo invita a tornare «a offrire il suo sostegno alla giunta», però tiene il punto. Anche sulle cure pagate per il bambino. «L'eventuale somministrazione di questo farmaco – sostiene il governatore – deve essere sempre e comunque stabilita da una prescrizione medica» particolare e specifica. Esattamente quel che chiedono le norme e che è successo. Lo dice pure Fabiano Amati, il consigliere che più di tutti ha seguito la vicenda: «È disumano utilizzare una vicenda dolorosa e scaraventarla nel dibattito politico per giustificare dissidi e incomprensioni o dimissioni».

Protesta l'opposizione. Forza Italia rivolta il coltello nella piaga e sottolinea che «non c'è un solo pugliese contrario all'acquisto di quel farmaco». La Lega non crede ai motivi ufficiali e parla di «scaramucce nella maggioranza». FdI prima invita Lopalco a resistere alla protervia di Emiliano e dopo invoca un Consiglio regionale per discutere del caso. La vicenda non è chiusa.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI Il rimpasto nella giunta regionale ci sarà. Ma sarà a fine mese e avrà poco a che fare con il caso Lopalco. Altre sono le questioni che premono e la principale ruota attorno alla composizione del Consiglio. A fine mese il Tar, dopo la lunga fase di ricalcolo sui voti, fornirà la definitiva composizione dell'Assemblea. La maggioranza di centrosinistra (senza i 5 Stelle, aggregatisi dopo) scenderà da 29 seggi a 27. Perderanno un consigliere ciascuno il gruppo di Con e dei Popolari. Questo per l'interpretazione della norma sulla percentuale dei voti (e la maggioranza) da attribuire al presidente eletto.

Per un altro ricalcolo – che attiene alla distribuzione dei seggi tra le liste della coalizione – i Popolari perderanno un altro seggio a vantaggio del Pd. E va detto che Con ha già perso nei mesi scorsi Antonio Tutolo passato al Misto. In definitiva: Popolari e Con passeranno da 7 a 5 consiglieri ciascuno. Il Pd invece crescerà a 17. Ovvio che di fronte a questa situazione, proprio i Dem (oggi 3 assessori e presidenza del Consiglio) chiederanno di aumentare il numero dei loro rappresentanti in giunta: a danno di Con (che ora vanta due assessori, Lopalco e Alessandro Delli Noci) e dei Popolari (assessori Sebastiano Leo e Gianni Stea, sul quale grava

Rimpasto, al via le grandi manovre Pd all'attacco: vuole più posti in giunta

A fine mese la nuova squadra. Il medico Spaccavento scalda i motori



A sinistra l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco con il presidente della Regione Michele Emiliano: un binomio che sembrava indissolubile

un procedimento di incompatibilità).

A tutto questo va aggiunta l'insofferenza di buona parte del centrosinistra verso Anna Grazia Maraschio, assessora in quota Vendola, ma esterna. In ballo c'è pure la poltrona di Massimo Bray, esterno, espressione di Emiliano, alle prese con problemi di salute.

Cosa succederà? Presto per dirlo. In queste ore si parla dell'ingresso in giunta del medico molfettese Felice Spaccavento, candidato non eletto con la lista "Puglia verde solidale", dove c'erano anche i vendoliani. Siccome per fare entrare un esterno occorre far uscire un esterno, la logica vorrebbe che uscisse Maraschio per far entrare il consanguineo politico Spacca-

vento.

Da lungomare Nazario Sauro sono freddi. «Se dovessimo sostituire un assessore ogni volta che entra in dissenso con i consiglieri – dicono le persone più vicine al governatore Emiliano – ci sarebbe una rotazione settimanale». E se Bray lasciasse per i già citati motivi di salute? Allora certo potrebbe entrare Spaccavento o comunque un altro esterno: la delega assessorile però sarebbe da stabilire. Perché nel frattempo – ed è questa la logica del rimpasto – il Pd dovrebbe aver acquisito almeno un'altra postazione, a scapito dei Popolari o di Con. In quest'ultimo caso potrebbe essere quella di Lopalco? Potrebbe, sempre che Lopalco tenesse fermo il proposito di lasciare la giunta.

Se poi, come accennato prima, Stea fosse dichiarato incompatibile, almeno la sua poltrona sarebbe resa disponibile senza colpo ferire. E si taciterebbero coloro che dicono che con soli 5 consiglieri, i Popolari tengono due assessorati e il vertice di Arpal (Massimo Cassano). Quando sarà il momento, il rimpasto diventerà un cubo di Rubik.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA